Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 13

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 15 gennaio 1943 - XXI

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 85, Semestre L. 46, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 186, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 60 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 6-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - spedizione in abbonamento postale.

NEI SETTORI LIBICO E TUNISINO

Intensa attività della nostra Aviazione

Quattordici velivoli avversari distrutti - Il Quarto Stormo raggiunge la sua cinquecentesima vittoria

Bollettino n. 964

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le opposte Aviazioni, quantunque ostacolate da tempeste di sabbia, sono state ieri molto attive in Libia.

In frequenti duelli, undici apparecchi venivano abbattuti dai cacciatori dell'Asse, di cui cinque dagli italiani e sei dai tedeschi. Il nostro quarto Stormo da caccia concorreva a tali successi, distruggendo due quadrimotori e portando così a 500 le sue vittorie. Tre altri velivoli precipitavano sotto il tiro di batterie contraeree nostre e germaniche.

Bombardamenti aerei nemici di località abitate hanno causato perdite fra le popolazioni locali: danni non gravi.

Sul fronte tunisino, sono falliti ripetuti attacchi condotti dall'avversario, con l'appoggio di reparti blindati; diversi carri armati risultano distrutti.

Nostre formazioni aeree hanno agito in successive ondate su colonne di truppe e concentramenti di automezzi; di questi, una diecina venivano incendiati.

Anche le attrezzature portuali di Algeri e di Bona sono state intensamente bombardate.

E' rientrato alla sua base un apparecchio segnalato mancante dal bollettino del giorno 12.

Il numero definitivo dei morti fra la popolazione civile di Palermo, nella incursione aerea del 7 gennaio è di 139 e quello dei feriti 329. L'elenco nominativo sarà pubblicato sui giornali locali.

Il numero delle vittime fra la popolazione di Torino, a seguito delle incursioni nemiche, è, dal principio della guerra ad oggi, di 503 morti e 547 feriti.

Stefano Macchi di Cellere

Un altro nome di eroe è assurto nei cieli della gloria ad accettare col sacrificio più alto, quello del sangue, l'antichissima e sempre nuova tradizione volontaristica della giovinezza d'Italia pronta in tutti i suoi strati sociali a lasciare tutto al primo appello della Patria — interessi, affetti, agi, propositi e speranze — per correre alle armi con dedizione appassionata alla Causa della grande Madre. Stefano Macchi di Cellere ha rinverdito di nuovo gli allori questa tradizione ha riaffermato con l'olocausto volontario alla sua giovine esistenza i diritti sacrosanti dell'Italia fascista ad un destino di impero e di potenza. Allo scoppio della guerra si trovava in Argentina alla testa di una grande azienda agraria familiare, una delle più grandi della Repubblica latina testimone anche in questo della vitalità della nostra razza di pionieri, di costruttori, di creatori di ricchezza.

Avrebbe potuto restarsene tranquillo a curare i suoi interessi ed avrebbe potuto trovare per la propria coscienza una giustificazione morale nel fatto che, cittadino italiano, non avrebbe potuto ottenere il permesso di tornare in Patria. Ma in lui guizzava un cuore da italiano, ardeva una integra fede di fascista, nelle sue vene scorreva il sangue di una antica famiglia patrizia romana: e la voce del dovere, il richiamo della Patria, come un impulso a cui non si possa resistere, sovrastò ogni altra voce e fece tacere ogni altra considerazione. Lasciò tutto, si procurò un passaporto falso spagnolo, riuscì ad imbarcarsi su di un piroscafo spagnolo, attraversò l'Atlantico sgusciando attraverso le strette maglie del blocco nemico, raggiunse l'Italia, chiese subito di arruolarsi.

Ma al suo spirito ardente di legionario non poteva bastare un arruolamento di ordinaria amministrazione. Il rischio, l'ardimento, l'impeto dell'assalto sorridevano al suo animo e Stefano Macchi di Cellere chiese di poter far parte del gruppo dei paracadutisti degli arditi del cielo. Lo chiese con insistenza per tre volte e per tre volte ad ogni visita del medico per le sue condizioni di salute non fu dichiarato idoneo.

Non piegato da questa difficoltà Macchi di Cellere insistette nel suo proposito di entrare a far parte di un'arma d'assalto e riuscì finalmente ad essere ammesso ad un corso per carristi. Appena addestrato l'impazienza dell'impeto, della lotta, lo rese insofferente di ogni indugio: e chiese con insistenza più volte d'essere inviato in zona d'impiego incontro al nemico, che avendo vissuto a lungo all'estero, conosceva bene la protervia arrogante e l'ostilità verso l'Italia.

Fu inviato alfine in Africa settentrionale: il 15 dicembre trovò morte eroica in combattimento. Era caduto in combattimento. Nel suo sangue era consacrata la sua fede ed il suo giuramento di legionario.

Aerei da caccia-ricognizione pronti per essere catapultati da bordo di nostre unità da guerra in navigazione (R. G. Luce)

DOPO LA STRAGE DELLE PETROLIERE

La clamorosa fine delle previsioni degli ammiragliati anglo-franco-americani

ROMA, 14

«Non è più il denaro, ma solo il petrolio e le navi-cisterna che fanno la guerra». Così proclamava dalle pagine della parigina «Revue de deux mondes» nel settembre del 1939 quel generale Sérigny consulente tecnico per i carburanti presso lo Stato Maggiore francese ove era considerato come «le premier petroliste de la France». Tre anni di guerra, le ultime clamorose gesta dei sommergibili tedeschi dell'Atlantico all'altezza di Gibilterra e le audacissime due ultime incursioni sul cielo di Siria della nostra gloriosa Aviazione hanno smantellato non meno clamorosamente tutte le previsioni più o meno matematiche, più o meno assiomatiche dei vari generali, ammiragli ed esperti francesi, inglesi ed americani. Persino quel tale Ammiraglio Darlan che consegnava nel novembre scorso il Nord-Africa francese agli americani, nel 1937 dalle colonne del «Courier des petroles» di Parigi proclamava orgogliosamente: «Io garantisco il passaggio dei convogli di petroliere nel Mediterraneo dalla Siria e dalla Palestina, a Tolone, a Marsiglia, ad Algeri, a Biserta.

Datemi del naviglio leggero e delle grandi navi-cisterna ed io garantisco tutto il fabbisogno di olii minerali per tutte le Forze Armate della Francia. Con i miliardi che si vuole investire nell'industria dei carburanti sintetici bisogna costruire invece sommergibili, siluranti e navi-cisterna. Si assicurerà così non solo il fabbisogno francese di petroli ma si aumenterà anche la potenza marittima della Francia».

L'Ammiraglio Darlan aveva ragione. Infatti egli fin da allora aveva una spiccata simpatia, una irresistibile attrazione verso i dollari americani, il che spiega come egli fosse uno dei più forti azionisti (lo si è saputo poi) della Standard franco-americana dei petroli, la filiazione francese del Trust Standard Oil. Questo, insieme agli altri Trust petroliferi inglesi ed americani che fornivano la Francia di olii minerali, erano naturalmente contrari a che sorgesse in Francia una grande industria di carburanti sintetici sull'esempio dell'Italia e della Germania. Ciò avrebbe posto fine non solo ai vari miliardi che annualmente pompavano dai consumatori francesi di benzina insieme agli importatori di autoveicoli americani («volete la benzina a prezzo ridotto? Acquistate anche automobili americane») ma anche alla soggezione in cui veniva tenuta la Francia da Londra e Washington.

Il pericolo... fu scongiurato con un'abbondantissima distribuzione di dollari a capi militari, a ministri, a uomini politici.

Fra i beneficati si trovavano l'ammiraglio Darlan, il generale Serigny ed il deputato Charles Baron, presidente della Commissione parlamentare dei combustibili liquidi; i quali per soprammercato si videro infilare graziosamente nelle tasche grossi pacchetti di azioni. Alla manna parteciparono Reynaud, Daladier, il giudeo Mandel, Herriot e compagni. Era giusto quindi che la creazione di un'industria francese di carburanti sintetici venisse respinta perchè antieconomica e contraria perfino alla sicurezza della Francia.

Le cose, si sa, sono andate ben diversamente. Gli ammiragliati di Londra, Parigi e Washington all'inizio della guerra erano convinti e garantivano ai rispettivi governi «che i convogli sia di carburante che di altri rifornimenti sarebbero passati» ed aggiungevano che le perdite degli affondamenti non avrebbero comunque superato il 30 per cento ed anche meno, nonostante i grandi meravigliosi progressi dell'arma subacquea e di quella aerea. Anzi quel tale ammiraglio Stark, uno dei più quotati esperti navali americani, nel novembre 1941 alla vigilia dell'entrata in guerra degli Stati Uniti dichiarava testualmente: «Tutte le precauzioni sono state prese. Vengano pure i sommergibili dell'Asse. Saranno ben ricevuti». Infatti i sommergibili e gli aerei dell'Asse hanno fatto una tale accoglienza ai convogli americani ed inglesi da provocare un'ondata di panico sulle due rive dell'Atlantico. La clamorosa impresa dell'affondamento delle 16 navi-cisterna ad opera dei sommergibili tedeschi costituisce un colpo irreparabile per i due alleati. Soltanto tenendo conto del valore, si può calcolare che esso si aggira almeno su due miliardi di lire nostre. Il conto è presto fatto. Una petroliera di 10 mila tonnellate di stazza netta oggi costa non meno di 80 milioni di lire. Basta moltiplicare per 16 questa cifra per superare già largamente il miliardo. Ed il valore delle 200 mila tonnellate di carburante che trasportavano si aggira anch'esso sul miliardo. E' stato calcolato dai critici navali neutrali — tra cui quello della rivista Mundo di Madrid — che il fabbisogno di petroli delle truppe americane in Algeria e Marocco esige l'arrivo quotidiano in quei porti di almeno una grossa nave-cisterna con a bordo 10, 12 mila tonnellate di benzina avio, benzina auto e lubrificanti. Inoltre il viaggio di una petroliera da Curacao o Trinidad (da dove proveniva il convoglio distrutto) esige non meno di 25 giorni in tempi normali.

Come è stato annunciato da Berlino, in questi tre anni di guerra sono state affondate ben 700 petroliere per 5 milioni di tonnellate il che equivale a circa la metà del naviglio petroliero mondiale esistente alla vigilia della guerra e che si aggirava sugli 11 milioni di tonnellate. Nel 1942 l'America ha costruito poche petroliere. Ed è ovvio. Una petroliera non si può costruire in serie come una qualunque nave mercantile. La sua costruzione esige almeno 8 mesi. Il suo attrezzamento a bordo con tank o serbatoi, tubazioni e pompe elettriche, installazioni contro gli incendi imprevisti, ed in prima linea i pericoli di incendi per esplosioni ed esalazioni di gas, esigono una grande accuratezza di costruzione.

Ben a ragione le petroliere vengono considerate dai tecnici come le vene circolatorie per le quali affluisce il prezioso liquido minerale.

Incidere in queste vene significa, per una Nazione che dipende esclusivamente dalle importazioni dall'oltre mare a distanza di migliaia di miglia, la fine a più o meno breve scadenza per dissanguamento. Ed è quello che stanno facendo i sommergibili e gli aerei dell'Asse.

Domenico Bevilacqua

Catastrofica situazione alimentare in India

Lo "stato di carestia,, dichiarato in un distretto

BANGKOK, 14.

Si apprende da Rangoon che le notizie che continuano a giungere alla frontiera birmana riferiscono che le condizioni alimentari che regnano in India sono gravi e che in alcune regioni esse sono divenute catastrofiche. Nel distretto di Bijapur, territorio di 280 villaggi, è stato proclamato lo stato di carestia.

Il Governo vicereale ha esaminato vari provvedimenti che rivelano la incapacità organizzativa degli inglesi. Così, invece di fare affluire vettovagliamenti nelle regioni colpite dalla carestia il Governo vicereale offre alcuni chilogrammi di grano e una rupia a tutti quelli che accettano di emigrare dalla regione. Si rileva che quei pochi che potranno allontanarsi dai villaggi colpiti dalla carestia, quando avranno esaurito il grano e spesa la rupia loro concessi, si troveranno di nuovo nella prospettiva di morire di fame.

Il problema dell'Africa francese visto da Londra

Inghilterra e Stati Uniti assumerebbero l'amministrazione a nome del popolo francese

ROMA, 14.

Il noto giornalista inglese Vernon Bartlett in un suo articolo sul «Times» fa alcune sintomatiche rivelazioni a guisa di preludio e preparazione dell'opinione pubblica mondiale ad un probabile provvedimento comune nei confronti dell'Africa settentrionale francese, cui sarebbero costretti Inghilterra e Stati Uniti dati i dissidi che travagliano il cosiddetto consiglio imperiale francese. Evidentemente però il redattore diplomatico dell'organo ufficioso britannico e la fonte dalla quale è ispirato pensano che all'attuale «trust» statunitense delle possibilità e delle risorse francesi sia preferibile una situazione di condominio anglo-americano.

Scrive dunque il Bartlett che nella stessa opinione dei più accaniti avversari di Laval, i degaullisti costituiscono una piccolissima frazione della popolazione francese nell'Africa del nord. D'altra parte in qualche possedimento francese dell'Africa, la diffidenza per uomini come il generale Nogues, residente generale al Marocco, e per altri che consigliano attualmente Giraud è altrettanto profonda quanto quella che si prova al Quartier Generale di De Gaulle a Londra.

In queste circostanze è chiaro che non un francese fuori della Francia abbia l'autorità che giustificherebbe di mettersi alla testa di un Governo provvisorio.

Bartlett conclude dicendo che se i francesi non arrivano a mettersi d'accordo in un prossimo futuro i Governi britannico e americano saranno costretti ad assumere la responsabilità dell'amministrazione a nome del popolo francese.

Telegrammi da Londra giunti a Berna dicono che per la prima volta il «Times» ha consacrato un ampio esame alla situazione politica nell'Africa settentrionale. Il giornale londinese constata che la situazione è tutt'altro che chiara e ripete che è deplorevole che De Gaulle e Giraud continuino ad urtarsi a vicenda mentre si deplora del pari che Giraud abbia ceduto a dei politicanti la direzione degli affari politici e si dedichi esclusivamente alla direzione dell'esercito.

Anche gli arresti che sono stati operati per ordine di Bergère, vengono considerati a Londra come una nuova prova dei dissensi che esistono nell'Africa settentrionale francese.

Pure preoccupante per il «Times» è la presenza ad Algeri del conte di Parigi di cui si temono gli intrighi. Ma la confessione più interessante dell'organo londinese è che si ammette a Londra che De Gaulle disponga nell'Africa settentrionale soltanto di un piccolo numero di partigiani e cioè non più del 10 per cento di tutta la popolazione francese dell'Africa settentrionale. Stupisce che Londra stessa confessi ora come De Gaulle non abbia seguito.

Nonostante il rilascio dei prigionieri degaullisti in Algeria, l'oscurità va sempre più addensandosi nel campo politico e in quello militare dell'Africa settentrionale francese. I giornali inglesi, ai quali adesso si sono aggiunti quelli americani, schiamazzano e chiedono che tutta la situazione in quel territorio venga chiarita al più presto e che da parte dei Governi delle grandi Potenze alleate si mostri una maggiore sicurezza per quanto riguarda le intenzioni ed i fini.

Le reali intenzioni delle autorità di occupazione americane nei riguardi dell'Africa settentrionale francese appaiono sempre più evidenti anche perchè gli invasori non si preoccupano troppo di celarle come avevano fatto nei primi giorni dell'occupazione. La crescente intromissione statunitense nella vita militare ed amministrativa del Marocco, permessa dalle autorità francesi impotenti a fronteggiarla, incontra la sempre maggiore ostilità dell'elemento musulmano, al quale sono ben noti i sistemi di oppressione e di repressione, nonchè le requisizioni forzate di generi alimentari perpetrate dagli americani nei paesi arabi del vicino e medio oriente in cui sono riusciti a mettere piede.

L'Italia fascista di fronte alla Francia

Un acuto rilievo tedesco

BERLINO, 14.

«Il contegno dell'Italia fascista nei confronti della Francia» è il titolo di un articolo pubblicato stamane dal *Lokal Anzeiger*.

L'articolista esamina obiettivamente i rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia sino all'immediata vigilia della guerra, riassumendone per sommi capi la storia ed illustrandone il carattere sostanziale sintetizzato — afferma il giornalista — nella formula pseudo sentimentale della cosidetta inseparabile sorella latina: «Questo concetto falso ed illusorio di fratellanza, questa parola magica della propaganda parigina — osserva l'articolista — ha avuto, attraverso la storia della Nazione italiana, l'effetto di un neutralizzatore del sentimento patriottico e politico degli italiani nelle realizzazioni dei veri interessi del Paese. Doveva sorgere il Fascismo per aprire gli occhi alla Nazione anche nei confronti della «sorella latina» e gli italiani dovevano soprattutto assistere alla catastrofe francese del 1940 per capire definitivamente che la Francia stava subendo ora le naturali conseguenze della sua falsa posizione storico-politica soprattutto nei confronti dell'Italia».

Dopo aver enumerato tutta una serie di episodi e avvenimenti in cui l'Italia fu vittima prima dell'evento del Fascismo della pseudo cultura francese e dopo aver citato un gruppo di scrittori e giornalisti fascisti che, con opere documentate ed argomenti inconfondibili, operarono a far svanire dall'animo assopito degli italiani di ieri questa fata morgana dello spirito, l'articolista conclude osservando come l'etica che anima l'Italia di oggi sia ormai ben lontana dagli allettamenti deleteri di questa «fratellanza latina» e marci, invece, realisticamente incontro al suo certo domani.

PER LE VIE DI LONDRA

I PORTATORI DI BACILLI - Quando se ne accorgeranno, l'epidemia sarà già scoppiata.

AQUILE DI MUSSOLINI

Le cinquecento vittorie del Quarto Stormo da caccia

ROMA, 14.

Il Quarto Stormo caccia, citato nel bollettino odierno per avere conseguito la sua 500a vittoria sul nemico, è stato costituito il 1° giugno 1931 dalla riunione di due gruppi, uno dei quali comprendeva la 91a squadriglia «Francesco Baracca».

Da tale squadriglia lo Stormo ha assunto il nome di «Baracca». Secondo comandante del 4° C. T. è stato l'A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, sotto la cui guida si affermava negli anni 1933-34 come uno dei più agguerriti e preparati stormi d'Italia, vincendo per il suo gruppo le gare di specialità per la caccia terrestre nel 1934 e prendendo parte ad importanti esercitazioni e manifestazioni.

Vari piloti formatisi alla scuola durissima del 4° C. T. furono chiamati a costituire le squadriglie di incursione veloce che tanto si distinsero durante la campagna italo-etiopica.

Anche alle operazioni militari in Spagna lo Stormo dava il suo valido contributo con l'invio di alcuni tra i migliori comandanti e piloti.

Squadriglie organiche appartenenti allo Stormo presero parte negli anni dal 1937 al 40 partecipando a manifestazioni aeree internazionali e a voli di rappresentanza a Budapest, a Zurigo, Belgrado e a Berlino ottenendo ed affermandosi per l'alta classe professionale soprattutto nei voli acrobatici collettivi.

L'inizio della guerra trovava lo Stormo con un gruppo schierato in Africa settentrionale, l'altro in Sicilia, al comando della medaglia d'oro Ernesto Botto, leggendario «Gamba di ferro» nella guerra di Spagna.

La 1a vittoria che doveva aprire la serie delle cinquecento è stata conseguita in Libia dalla 90a squadriglia il 14 giugno 1940. Il 3 luglio veniva riportata la 1a vittoria sul fronte mediterraneo durante una missione di scorta a bombardieri su Malta. Alla fine di luglio dello stesso anno tutti i reparti del 4° C. T. si riunivano in Africa settentrionale dove prendevano parte attiva al 1° ciclo operativo in atto, conseguendo innumerevoli vittorie che davano l'esatta misura del valore e dell'addestramento degli equipaggi.

Ai primi del '41 lo Stormo rientrava in un aeroporto metropolitano per provvedere al cambiamento degli apparecchi, partecipando nel contempo ad alcune azioni in territorio balcanico.

Rinnovato nei suoi mezzi si schierava nuovamente in Sicilia per prendere parte ad una intensa fase di operazioni contro Malta, dalle quali non rientravano il col. Eugenio Leotta, comandante dello Stormo, uno dei comandanti di gruppo e il tenente Carlo Romagnoli, entrambi decorati di medaglia d'oro.

Successivamente alcuni reparti tornavano in Africa settentrionale continuando in quei cieli le loro eroiche gesta. Alla fine dell'anno lo Stormo duramente provato nelle ripetute campagne rientrava una seconda volta ancora al suo aeroporto base in territorio metropolitano per essere dotato dei più moderni tipi di velivoli da caccia allora in uso.

Nell'aprile del 1942 il 4° C. T. al comando del ten. col. Armando François raggiungeva nuovamente la Sicilia dove prendeva parte ad un breve, ma intenso ciclo di azioni contro Malta. Quindi si trasferiva per la terza volta in Africa settentrionale ove partecipava a tutte le battaglie dell'anno sempre in primissima linea, spianando la strada all'avanzata e proteggendo poi tutti i movimenti delle nostre truppe.

In una serie innumerevole di combattimenti ha scritto pagine sublimi di gloria affrontando con le sue squadriglie compatte e ardimentose l'aviazione inglese e americana nel frattempo agguerritasi e resa baldanzosa dal continuo affluire di rincalzi, e in lotta spesso ineguale ha tenuto altissima la sua tradizione vittoriosa imponendo la propria superiorità tattica ed audacia combattiva all'avversario.

Di esempio ed incitamento ai gregari erano i comandanti di gruppo maggiori Antonio Marsimont Pergameni e Lodovico Laurin immolatisi al posto di combattimento, nonchè il magg. Tito Paolo Maddalena non rientrato da un'azione di guerra.

Attualmente il 4° Stormo «Francesco Baracca» è schierato in Libia ove partecipa attivamente alle operazioni, sbarrando la via al nemico e proteggendo i convogli che riforniscono la Quarta Sponda.

Le due vittorie che hanno portato a 500 quelle dello Stormo sono state conseguite durante il sorvolo della Tripolitania da parte di formazioni di quadrimotori americani «Boieng» che dirigevano su obiettivi delle nostre retrovie. Pattuglie del 4° C. T. si alzavano su allarme per contrastare il nemico e raggiunte le «fortezze volanti» le impegnavano in combattimento nonostante la numerosissima scorta di caccia avversari, riuscendo infine ad abbatterne in fiamme due senza proprie perdite.

Il 4° Stormo la cui bandiera è decorata da medaglia d'argento al V. M. e dalle cui file sono uscite varie medaglie d'oro è il primo tra gli Stormi da caccia che ha raggiunto un così elevato numero di vittorie sul nemico. Esso riconferma nel nome glorioso che spicca sulle fusoliere dei suoi velivoli la tradizione luminosa imperitura di Francesco Baracca l'asso che ha permeato del suo stile del suo spirito e della sua personalità l'Aviazione da caccia italiana prima nella disciplina collettiva e sempre prima nell'audacia individuale.

se Washington non abbandonerà la politica finora svolta.

L'*Herald Tribune* rende pure noto un particolare discorso e cioè che il Dipartimento di Stato americano ha proibito alla signora Roosevelt di incontrarsi con la moglie di De Gaulle quando essa fu a Londra. Questa sfuriata dell'organo americano ha fatto a Washington grande impressione. I giornali di Nuova York scrivono e si scagliano ora contro Roosevelt. Soltanto ... possibilità che nell'Africa settentrionale francese si giunga ad una soluzione di compromesso.

Commenti della stampa berlinese all'incontro Hitler-Antonescu

BERLINO, 14.

Della visita del Maresciallo Antonescu al Quartier Generale del Führer si occupa questa stampa che rileva in primo luogo la cordialità dei colloqui ed il fatto che si sono svolti i colloqui e la perfetta identità di vedute che anche stavolta ha caratterizzato l'incontro. Il *Völkischer Beobachter* afferma a questo proposito che il sangue versato in comune dalle due Nazioni sui campi di battaglia e la comunanza di ideali e di mete che lega la Romania alla Germania ha definitivamente unito in un vincolo indissolubile i due popoli. «I sacrifici della Nazione romena — rileva il giornale — porteranno fra breve i loro frutti tangibili nella comune opera di riorganizzazione dell'Europa».

La *Börsen Zeitung* ricorda a sua volta che i principi e le mete della Nazione romena sono contraddistinti dallo stesso moto delle Potenze dell'Asse e cioè: «ferma decisione a proseguire la guerra contro il comune nemico sino alla vittoria».

Lo *Zwölf Uhr Blatt*, dopo avere esaltata l'incondizionata collaborazione della Romania sia nel campo militare come in quello economico, ricorda come la Germania preferisca anteporre ai piani fantasiosi e alle chiacchiere propagandistiche del nemico la sua salda politica realistica.

Retrocessione delle concessioni italiane in Cina e rinuncia ai diritti di extraterritorialità

ROMA, 14.

Il Governo italiano ha in data dell'11 corrente comunicato al Governo nazionale cinese che, fedele a quella politica di amicizia e di leale comprensione che aveva già trovato espressione concreta nell'art. 2 del trattato preliminare di amicizia e di commercio tra il Regno d'Italia e la Repubblica cinese, firmato a Nanchino il 27 novembre 1928 VII ed in tutta una serie di atti susseguenti, ha deciso di consentire in via di massima alla retrocessione delle sue concessioni e alla rinuncia ai diritti di extraterritorialità sin qui goduti dai suoi nazionali in Cina.

Il Governo italiano è certo che questa sua decisione varrà a rafforzare i vincoli di collaborazione già esistenti fra i due Paesi e a porre i rapporti tra la Cina e l'Italia su un piano di sempre più amichevole solidarietà a vantaggio reciproco. Il Governo italiano è particolarmente lieto che tale sua amichevole iniziativa coincida col giorno in cui la Cina nazionale, sotto la guida del suo capo Presidente Wan King Wei, si schiera a fianco dell'alleato Impero nipponico e delle Potenze dell'Asse contro il nemico comune.

Gli obiettivi di distruzione degli anglosassoni

I nemici delle Potenze dell'Asse da qualche tempo cercano di consolarsi delle difficoltà in cui si dibattono ricorrendo all'autosuggestione e raffigurandosi come padroni dispotici dell'essere o del non essere dei loro avversari. Per quanto assurdi ed anche infantili possano essere questi castelli in aria, dal punto di vista dei nostri nemici simili fantasticherie presentano senza dubbio il vantaggio di rivelare ai popoli d'Europa a quale destino sarebbero condannati nel caso che la loro volontà di vittoria e di lotta subisse un collasso.

La parolaia franchezza di un uomo politico come Vansittart ha più volte rivelato e confermato ai popoli europei le segrete e vere intenzioni della combutta anglosassone - bolscevica e dei loro piani di distruzione dei riflessi di un continente europeo indipendente economicamente e politicamente. Naturalmente, per tranquillizzare gli ingenui — specialmente in determinati territori occupati in seguito alle vicende della guerra — si afferma di esser lontani dal pensiero di voler distruggere la nazione tedesca, che è il popolo più numeroso posto nell'Europa centrale. Ma ci si guarda bene tuttavia dal precisare e dal dipingere le conseguenze che comporterebbe una realizzazione delle intenzioni dei nemici del popolo tedesco. Due punti del programma degli avversari dell'Europa sono da mettersi in maggior rilievo; anzitutto il disarmo completo della Germania, punto programmatico questo che nella carta dell'Atlantico si riferisce anche agli alleati della Germania, all'Italia. Accanto ad un simile obiettivo cardinale, che è stato confermato negli ultimi tempi nei confronti delle Potenze dell'Asse da altri esponenti della coalizione anglosassone, ed anche dal ministro inglese Greenwood in una adunanza del movimento «Fight for Freedom», questo membro del Gabinetto inglese ha chiesto anche altre gravi misure di natura economica da realizzarsi in odio alla Germania, anche se queste dovessero compromettere la stessa esistenza del popolo tedesco: importazione di quei prodotti soltanto che sono necessari a scopi di pace (concetto questo molto elastico); inoltre divieto di sviluppare qualsiasi industria chimica, come pure limitazione della produzione di prodotti succedanei. In breve un programma i cui effetti dovrebbero colpire al cuore la nazione tedesca nelle sue possibilità di vita, ed in modo che le stesse imposizioni dal famigerato trattato di Versailles passerebbe nell'ombra.

Se i desideri dei nemici dell'Asse dovessero venir realizzati, si possono vedere con chiarezza le conseguenze che ne deriverebbero. Nel caso di una Germania affamata, disarmata insieme con la sua alleata Italia, in Europa non ci sarebbe posto che per una sola Potenza armata fino ai denti, cioè la Russia sovietica, alla quale dalla coalizione anglosassone già ora sono stati assicurati privilegi di controllo sul continente incompatibili con la libertà delle singole nazioni europee. In tal caso non sarebbe soltanto segnato il destino della Germania, ma anche di tutte le altre nazioni europee. E ciò anche se in base alla famigerata carta atlantica si procedesse a fissare «i nuovi confini» nell'Europa occidentale, centrale ed orientale: nessuno Stato europeo in tal caso, non importa per quale parte durante questo conflitto avesse parteggiato, potrebbe rivendicare il pieno diritto sovrano di affrontare nella vita politica interna il movimento comunista, cioè il bolscevismo. Disgraziato quel Governo, e quel popolo europeo che osasse importunare o addirittura mettere un freno all'attività del partito comunista nella propria casa e ai loro «amici di Mosca», come oggi — mercè la diga frapposta dalla Germania e dai suoi alleati nel cuore dei territori orientali — determinati Paesi neutrali dell'Europa settentrionale e centrale sono in grado di fare.

L'Inghilterra e gli Stati Uniti non ignorano che le nazioni europee, le quali oggi lottano per la libertà del continente e non intendono recedere fino ad assicurare alla propria patria un avvenire politico ed economico libero di ogni minaccia, hanno coscienza di questo dilemma riassunto dai termini o la vittoria o la distruzione, dilemma al quale non è possibile sottrarsi. L'ultima guerra mondiale, la frode dei famosi 14 punti di Wilson, e il disordine che è stato favorito nelle faccende d'Europa da interventi di Potenze del tutto estranee al continente, tutto ciò è ancora un ricordo troppo fresco perchè possa esser dimenticato dai popoli europei in quest'ora storica decisiva per i loro futuri destini. Non programmi e promesse, ma la realtà è quella che ha importanza risolutiva per l'avvenire delle nazioni d'Europa. I popoli europei hanno compreso il vero e profondo significato di questa immane lotta combattuta da due mondi in antagonismo irriconciliabile l'uno contro l'altro; hanno compreso che la posta è la libertà, la sicurezza, lo sviluppo e l'avvenire dei loro Paesi da una parte, e dall'altra la schiavitù e la distruzione. Tutto ciò fino alle ultime conseguenze, e perciò essi sono decisi di lavorare, di combattere, di tener duro e di vincere per liberare definitivamente l'Europa dalla oligarchia disgregazione degli anglo-sassoni e dai sicari di Mosca.

Walther A. Basso

I sottomarini dell'Asse sono l'ossessione degli inglesi

"La faccenda si va aggravando,, dicono i giornali di Londra

ROMA, 14.

Occupandosi della situazione generale, il *Daily Mayl* scrive: «L'Asse ha oggi una enorme quantità di riserve e fra queste la più temibile è l'arma sottomarina. Esso dispone di un formidabile esercito e può contare sulla forza lavorativa di tutta l'Europa e su quasi tutte le riserve e le industrie europee. Quando si chiederanno ai popoli dell'Asse nuove prove e nuovi sforzi, l'urto contro gli alleati può essere terribile. Ora per gli alleati, specialmente in vista dei danni ingenti che i sottomarini dell'Asse possono arrecare, si tratta di agire senza indugio e di vincere la guerra prima che sia troppo tardi. Il tempo ha cessato di essere il nostro migliore alleato. L'Asse deve esser battuto prima che la sua arma sottomarina paralizzi la libertà di movimento degli alleati sui mari in modo irreparabile».

Il giornale aggiunge che la faccenda si va aggravando e che non si possono prevedere le conseguenze

Il popolo cinese lotterà per la sua completa indipendenza materiale e morale

SCIANGAI, 14.

I commenti editoriali dell'intera stampa continuano ad essere dedicati alla dichiarazione di guerra ed agli accordi cino-nipponici. I quotidiani in lingua cinese e giapponese rilevano che la decisione di Wang Wei conferma ancora una volta che il nuovo Governo di Nanchino è fedele interprete delle concezioni politiche di Sun Yat Sen fautore convinto dell'intesa con l'Impero nipponico per ottenere l'indipendenza materiale e morale del popolo cinese.

Particolare rilievo viene dato dalla stampa ai messaggi trasmessi, attraverso la radio in uno speciale programma da Nanchino, dal ministro degli Esteri cinese Chumny e dagli ambasciatori del Giappone, d'Italia, di Germania e del Manciukuò, vengono sottolineate le dichiarazioni del rappresentante del Governo fascista che mettono in evidenza come i rapporti tra il popolo italiano ed il popolo cinese, che il genio del Duce e l'opera del conte Ciano avevano già reso più intimi, soprattutto nella lotta antibolscevica, siano ora entrati in una nuova fase di completa collaborazione nel quadro della guerra comune per il nuovo ordine nel mondo.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-69

Notizie della Prefettura

Augusto riscontro

In risposta al messaggio augurale inviato dal Prefetto a nome della popolazione del Friuli, in occasione del genetliaco della Maestà la Regina Imperatrice, è pervenuto il seguente telegramma:

«SUA MAESTA' LA REGINA IMPERATRICE RINGRAZIA VIVAMENTE DEL GENTILE PENSIERO E DEI GRADITI AUGURI. Dama d'onore Marchesa Leonardi di Villacortese»

Per gli sfollati

Il co. ing. dott. Ezio Bellavitis, di Sacile, ha comunicato al Prefetto, con una lettera ispirata dalla consapevolezza di adempiere ad un imprenscindibile dovere patriottico, che si è impegnato alla completa assistenza, per tutta la durata della guerra, di una figliuoletta di un impiegato sfollato da Milano. Il Prefetto gli ha espresso i sensi della sua ammirazione.

Assistenza agli sfollati

Mentre si stanno raccogliendo i dati relativi al numero degli sfollati finora giunti nei singoli Comuni della Provincia ed all'ammontare delle somme a loro favore elargite, a seguito di iniziative locali, la Prefettura rammenta le principali norme già impartite in tema di assistenza alle popolazioni sfollate.

La misura dei sussidi non dovrà, di massima, superare quella prevista per i soccorsi giornalieri alle famiglie dei militari chiamati alle armi e la erogazione dovrà limitarsi al tempo strettamente necessario, sino a quando cioè ne sia cessato il bisogno.

In ogni Comune dovrà essere svolta un'efficace opera preventiva per facilitare la ricerca di alloggi e per contenere le richieste di canoni di affitto, reprimendo ogni abuso.

L'assistenza per la sistemazione in alloggi degli sfollati potrà essere integrata anche dalla corresponsione ai bisognosi di un sussidio straordinario nella misura strettamente necessaria, e previa autorizzazione della Prefettura.

Potrà essere consentito, in un primo momento, l'uso di pensioni di categoria inferiore.

In via eccezionale, e solo quando se ne ravvisi l'assoluta necessità, potranno essere forniti agli sfollati oggetti di vestiario, di cui risultino sprovvisti, nella misura strettamente indispensabile.

Gli sfollati debbono essere sistemati nei centri minori e rurali.

Compenso massimo per i grossisti nella vendita dei prodotti tipo tessili e dell'abbigliamento

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che per la vendita dei prodotti tipo tessili e dell'abbigliamento il commerciante all'ingrosso — ove non sia stabilito direttamente nei singoli provvedimenti emanati dal Ministero stesso — non potranno percepire, a copertura delle spese di esercizio e dell'utile di azienda, un compenso superiore ad un terzo del compenso globale riservato dal Ministero delle Corporazioni al commercio per la vendita al pubblico dei prodotti tessili.

I prezzi praticati dai commercianti grossisti, a mente del punto precedente, si intendono per pagamento 30 giorni netto ovvero contro fattura sconto 1 per cento, per merce resa franco magazzino al venditore, imballo a fatturare in misura non superiore al 0,50 per cento.

Ai contravventori alla disposizione del presente provvedimento si applicano le sanzioni previste dalla legge 8 luglio 1941 n. 645.

Chiusura delle condutture dell'acqua in caso di allarme aereo

In occasione dei più recenti bombardamenti aerei nemici si è verificato l'inconveniente dell'allagamento di taluni ricoveri, in seguito alla rottura della colonna montante dell'acqua dei singoli edifici, specialmente quando questa traversava i ricoveri stessi.

Poichè tale inconveniente può essere abbastanza facilmente evitato, in considerazione che le diramazioni per le utenze private sono munite normalmente, in prossimità del contatore, di un rubinetto d'arresto, atto a separare l'impianto interno di distribuzione dalla rete stradale, si prescrive che in caso di allarme aereo, e per la durata di esso, detti rubinetti vengano tempestivamente e completamente chiusi a cura degli utenti stessi.

Sarà pertanto opportuno accertarsi SUBITO del loro buon funzionamento e della tenuta perfetta, al fine di non aver sorprese in caso di necessità.

Sedute della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale

Il Prefetto, con recente decreto, ha stabilito che le sedute della Giunta Provinciale Amministrativa, in sede giurisdizionale, durante l'anno 1943, avranno luogo il primo lunedì di ogni mese.

Ricorrendo una festività, la seduta è rimandata al lunedì successivo.

Mercato all'ingrosso delle frutta e verdura

13 gennaio 1943 XXI, afflulte: ORTAGLIE: cipolle q.li 100 — AGRUMI: arance e mandarini q.li 300

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

13 gennaio 1943 XXI — Quantitativo globale: kg. 601,500, così diviso: alle friggitorie: Cooperativa kg. 174,500; Degani 175; Ferragotto kg 160; Bossetti kg. 92.

ATTI FEDERALI

Fascio di Pordenone

In data 31 dicembre 1942 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il IV Gruppo rionale fascista «M.O. Alberto Liuzzi» del Fascio di Combattimento di Pordenone:

Angelo Pignatti di Antonio; Giuseppe Faggiori fu Giovanni; Feruccio Artico fu Antonio; Siro Mario [illegible] di Vittorio, Capi Nucleo.

In sostituzione di: Arturo Querin; Bruno Pezzut; Giovanni Toffolo; Turchet Abele, Capi Nucleo.

Fascio di S. Maria la Longa

In data 31 dicembre 1942 XXI il fascista Arturo Del Cos iscritto al P.N.F. dal 28 ottobre 1932 è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di S. Maria La Longa in sostituzione del camerata Guido Gregorat, richiamato alle armi.

Fascio di Vito d'Asio

In data 30 dicembre 1942 XXI il fascista Domenico Gino Zancani iscritto al P.N.F. 5-12-1922, Sciarpa Littorio, è stato nominato Segretario del Fascio di Combattimento di Vito d'Asio in sostituzione del camerata Giulio Raffin, richiamato alle armi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

AL COLLEGIO DELLA GIL

Un ciclo organico di conversazioni

inaugurato dal Vice Federale Zanello

Il Comando del Collegio della Gil di Udine, in relazione a quanto disposto dal Comando Generale, ha organizzato per il periodo dal 10 gennaio al 15 febbraio un ciclo di conversazioni di carattere politico-didattico sulle attività del Regime e sugli aspetti della guerra attuale.

A tenere queste conversazioni sono stati chiamati gerarchi e docenti. Ieri mattina ha avuto luogo l'inaugurazione del ciclo con una elevata prolusione tenuta dal Vice Federale Zanello, presenti il Comandante in I ed il Preside agli Studi del Collegio, il Fiduciario della A. F. S. ufficiali e insegnanti.

Il tema svolto, «Pensiero ed azione del Fascismo», ha trovato nel camerata Zanello un dotto, appassionato e convincente espositore che, rivolgendosi ai giovani, ha saputo toccare ed illustrare efficacemente tutti gli aspetti e gli sviluppi dell'azione e del pensiero rivoluzionario. Particolare entusiasmo ha suscitato quando ha ricordato che la dottrina fascista sviluppatasi nell'azione è stata espressa magistralmente dalla parola e dall'esempio del Condottiero, ed ora da questa guerra, è portata fino alle estreme conseguenze rivoluzionarie ed alla più alta affermazione della giustizia fascista.

La conclusione ha suscitato vivo entusiasmo nei giovani ascoltatori che improvvisavano una vibrante dimostrazione all'indirizzo del Duce.

Ai duecentocinquanta allievi, che nel magnifico ambiente trovano il migliore alimento alla loro educazione, parleranno due volte alla settimana altri conversatori sul seguenti argomenti:

«Venti anni di Fascismo» (prof. G. Conti); «Confronto fra due guerre» (prof. L. Montanari); «Ragioni ideali della guerra attuale» (prof. G. Capitolo); «Ragioni economiche della guerra attuale» (prof. G. [illegible] Menon); «Guerra di popolo» (prof. P. Zanetti); «La razza italiana» (prof. C. Bortolotti); «Eroismo dei nostri soldati» (prof. P. Zanotti); «Commenti della Milizia» (prof. F. Cocchiarella); «Perchè siamo certi della vittoria» (prof. G. Andreazza).

G. U. F.

Convegno di storia del teatro

Come già annunciato, domani sabato alle ore 14 si terrà nella saletta gentilmente concessa dal Comando Federale della GIL (via Girardini) il secondo convegno di storia del teatro, indetto dal GUF friulano.

Il tema sarà: «Caratteri essenziali del teatro greco»; a fine convegno un attore del nostro teatro GUF darà lettura di un brano significativo di una opera caratteristica del teatro greco. Al convegno, che oltre al suo puro fine culturale di affinamento e rafforzamento della conoscenza del teatro nei giovani ha il compito di tenerli tutti uniti in una maggiore comunione spirituale e comprensione camerateesca, invitiamo tutti i nostri universitari.

Le modalità del convegno sono quelle già attuate per il primo convegno di storia del teatro tenutosi il 5 gennaio presso questo GUF. Le iscrizioni sono aperte fino allo stesso giorno 16.

Corsi di lingue

Con la prossima settimana si inizieranno a cura di questo GUF un corso di lingua francese (due lezioni settimanali) un corso di lingua tedesca (due lezioni settimanali) [illegible]

ARTIGIANATO

Approvvigionamento filati cucirini

Le aziende artigiane abbisognevoli di filati cucirini, [illegible] per il ritiro degli stampati.

Approvvigionamento colla per falegnami

Gli artigiani falegnami che a suo tempo hanno presentato domanda per ottenere l'assegnazione di colla per falegnami, [illegible]

SOLIDARIETA' DI POPOLO

Nobile lettera al Federale di un lavoratore friulano

Al Segretario Federale è pervenuta la seguente lettera:

«Il sottoscritto Rodolfo Paolini, coniugato senza figli, muratore specializzato; sarebbe lieto di adottare un bambino dai 2 ai 4 anni, i cui genitori siano deceduti in seguito ai bombardamenti di Torino. Egli si impegna di allevarlo, come figlio proprio, [illegible] del Duce e della Patria.

Rodolfo Paolini nato a Buttrio il 27-1-1904, attualmente lavoratore in Norvegia. Abita con la moglie Domissini Angelina, udinese, nata il 1-9-1905, in via Manlio Feruglio 37».

L'appello lanciato dalle autorità di Milano, Torino e Genova affinchè siano accolti i bimbi di quelle città dalle famiglie residenti in regioni che meno risentono dal raggio d'azione dei barbari bombardieri della «Raf», ha trovato larga rispondenza in Friuli.

A Udine, come in molti centri piccoli e grandi della nostra provincia, sono accorse nei Municipi molte persone generose che hanno voluto riempire i moduli di richiesta. [illegible] Questi gesti costituiscono altresì una adeguata risposta al nemico, che nel suo cieco furore — vanamente illudendosi di incrinare la saldezza spirituale del popolo italiano — non esita a rinunciare ad ogni titolo civile.

Con fierezza risponde al nemico anche il lavoratore friulano Rodolfo Paolini, del quale pubblichiamo qui sopra la bella lettera, additando il suo significativo esempio.

Radioaudizioni e sfollati

In seguito agli sfollamenti provocati da incursioni nemiche, si verifica il caso di abbonati alle radioaudizioni che non possono disporre del loro libretto personale di iscrizione alle radioaudizioni e si trovano pertanto nella condizione di non poter rinnovare il loro abbonamento nel modo prescritto. [illegible]

E' stato inoltre stabilito che le disdette di abbonamenti alle radioaudizioni determinate da distruzione degli apparecchi radio in seguito ad incursioni nemiche e presentate dopo il 30 novembre, ma entro il 31 dicembre 1942, siano ritenute valide, purchè documentate. Sulle modalità delle documentazioni, saranno date in seguito precisazioni.

Prenotazione generi alimentari per il mese di febbraio

ROMA, 14.

La prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di febbraio dovrà essere effettuata dal 15 al 20 corrente con l'apposita cedola della carta annonaria relativa a tale genere e mese. [illegible]

Prenotazione del sapone da bucato per febbraio

ROMA, 14.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

Le prenotazioni per il prossimo mese di febbraio dei generi alimentari razionati dovranno essere effettuate a partire dal giorno 15 fino al 20 corrente. [illegible]

Cronaca mesta

Amalia Zuculin ved. Tami

A Macerata, assistita amorosamente dalla figlia, si è spenta la signora Amalia Zuculin, vedova del comm. ing. Silvio Tami, già valente ingegnere capo del Genio Civile nella nostra ed in altre importanti provincie. [illegible]

Alla memoria di Amalia Tami eleviamo un reverente saluto; alle figlie, ai generi, ai nipoti e ai congiunti tutti porgiamo l'espressione del più sentito cordoglio.

La salma della signora Amalia Zuculin ved. Tami arriverà a Udine nella giornata di domenica 17 corrente per essere tumulata nella Cappella di famiglia.

Funebri Teresa Quendolo

Si sono svolti ieri, alle ore 13.30, partendo da via Piazza d'Armi, i funerali della compianta signora Teresa Tomat vedova Quendolo, madre del camerata Francesco titolare di una pattisceria di via Mercatovecchio Donna semplice e buona, tutta dedita alle cure ed agli affetti della famiglia, ha lasciato di sè imperitura memoria in quanti l'hanno conosciuta ed hanno avuto modo di apprezzare la sua bontà, l'elevatezza dei suoi sentimenti. Molte signore, amiche conoscenti di famiglia e numerosi amici dei figli, hanno voluto tributare alla salma l'estremo commosso saluto. Avevano inviato coorne i figli, le figlie, le nuore, i generi; sulla bara posavano i fiori dei nipoti «alla cara nonna»; reggevano i cordoni le signore: Calzoni, Zampa, Cardin e Pobli. Seguivano la salma i figli Giuseppe, Francesco, Emilio Noè, Maria, Pierina, le nuore, i generi, i nipoti, i fratelli la sorella e largo stuolo di parenti; dietro veniva la lunga fila degli accompagnatori. Erano assenti i figli Antonio e Venusto perchè il primo trovasi in Germania ed il secondo in A. S.

Dopo le esequie, celebrate nella parocchiale del Sacro Cuore in via Cividale, la salma è stata trasportata al Cimitero. Alla famiglia, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

"TOSCA,, di GIACOMO PUCCINI sabato e domenica

Ritorna sulle scene udinesi l'immortale melodramma ottocentesco che già altre volte ebbe accurate edizioni.

A proposito della *Tosca* Pucciniana, racconta Adolfo Re Riccardi: «Quando *Tosca*, opera, fu messa in iscena all'«Opera Comique» per la prima volta, Sardou, che dirigeva le prove sceniche, consentì a Puccini di assistervi col patto ben chiaramente espresso che rimanesse inattivo, in una poltrona di platea, nel buio della sala; e soggiungeva con la più convincente naturalezza: La *Tosca*, librettisticamente, è mia; la musica è vostra; quando l'orchestra incomincerà le prove, *votre tour viendra* e farete tutto quello che vorrete; ma finchè si tratta di inscenare l'azione, è cosa che riguarda me solo». E Puccini non domandava di meglio, chè un più abile, sicuro, infallibile maestro non avrebbe potuto dargli una collaborazione altrettanto efficace.

Abbiamo rievocato il mago del teatro drammatico francese, autore del «pezzo» da cui Giacosa e Illica hanno tratto il bellissimo quanto fedele libretto musicato da Giacomo Puccini. Sempre a proposito della *Tosca*, troviamo ancora nel gustoso volume «I segreti degli autori», dello stesso Riccardi, l'aneddoto seguente, che rivela con quanta meticolosità il grande drammaturgo studiasse non solo l'anima e le vicende delle creature cui egli dava vita nel teatro, ma anche i luoghi e gli ambienti dove egli le collocava.

Un giorno il Re Riccardi gli fece osservare che nella *Tosca* egli faceva spiccare alla sua eroina, nell'ultimo atto, il salto dalla torre del Castel S. Angelo, facendola cadere nel Tevere sottostante. «Ecco, maestro: chi si getta dalla torre di Castel S. Angelo — precisò il Re Riccardi — non potrà mai cadere a picco nel Tevere, che dista circa una dozzina di metri dal monumento: piomberebbe comunque sul selciato della lunga strada che passa lì sotto».

Sardou non rispose: ma dopo colazione condusse il Re Riccardi nella biblioteca, e presentandogli una monografia accompagnata da una carta topografica del tempo ed una vecchia e precisa incisione, gli disse: «Amico mio, voi conoscete Roma d'oggidì, ma non avete conosciuto Roma dell'epoca di Floria Tosca. Eccovela: allora il Tevere, come vedete, lambiva il monumento di Castel S. Angelo». Poi continuò: «Eccovi la chiesa di Castel S. Andrea Della Valle, che dista dal Palazzo Farnese per cinque minuti di strada: giusto i cinque minuti impiegati da Scarpia per lasciare il palazzo e recarsi al tempio. Eccovi il più lungo percorso dal tempio agli *Orti* sterrati dove si crede che fosse la villa di Floria Tosca: quegli *Orti* si chiamano oggi *Prati di Castello*: mezz'ora a piedi da S. Andrea Della Valle. Siete soddisfatto?»

«Aveva ragione sempre lui», conclude il Re Riccardi. «Tutto era calcolato a tempo, a compasso e a centimetro in corrispondenza fra la scala della carta topografica e il manoscritto del dramma che ha poi servito di trama alla celebre opera pucciniana». Per virtù della quale, aggiungiamo noi, l'ardente e appassionata eroina di Vittoriano Sardou rivive nel teatro lirico la sua seconda giovinezza, forse più ardente e appassionata della prima. Incidentalmente, a proposito del dramma, ricorderemo che ne dette una ottima edizione, nell'autunno di due anni fa, la Compagnia di prosa di Maria Melato, al «Puccini».

La presente edizione di *Tosca*, fissata per domani 16 e domenica 17 corrente, concertata e diretta dal maestro Giovanni Frattini avrà ad interpreti Eleonora Viscibla (Floria Tosca), Alfonso Pravadelli (Mario Cavaradossi), Antonio Salsedo (Barone Scarpia), Ernesto Fumagalli (Cesare Angelotti), Vittorio Baldo (il sagrestano).

Nell'elenco artistico figurano altresì il Messina, il Volta e il Sardelli. Maestro del coro Giuseppe Amieli; regista Antonio Pomani.

Il settimo concorso di canto dell'O. N. D.

L'O.N.D., d'intesa col ministero della Cultura popolare, indice il settimo concorso nazionale di canto allo scopo di favorire l'inizio della carriera lirica, previo un eventuale corso di perfezionamento, ai giovani che dimostrino di avere portato a termine lo studio del canto, di possedere particolari doti vocali ed adeguata preparazione tecnica, avviare, incoraggiare e guidare allo studio del canto i giovani che, dotati di spiccatissime disposizioni naturali, non abbiano iniziato, oppure non abbiano compiuto un regolare corso di studi tecnico-musicali.

Il concorso si svolgerà mediante tre distinte prove: 1) eliminatorie provinciali, per la designazione degli elementi idonei a partecipare alle gare interprovinciali; 2) gare interprovinciali per la designazione degli elementi idonei a partecipare al concorso nazionale; 3) concorso nazionale per la designazione dei giovani: A) idonei ad iniziare senza altro la carriera lirica e previo corso di lirica o previo corso di perfezionamento; B) meritevoli di essere avviati alle scuole di canto dei Regi Conservatori musicali o istituti pareggiati di musica del Regno, per l'inizio e per la prosecuzione del regolare corso di studio.

Le gare interprovinciali si svolgeranno entro il 20 febbraio 1943 nelle seguenti città: Torino, Pavia, Milano, Genova, Verona, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze, Cagliari, Ancona, Roma, Terni, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Tripoli.

Il concorso nazionale si effettuerà a Firenze entro il mese di marzo 1943. L'ammissione alle eliminatorie provinciali è aperta ai giovani italiani di razza ariana, residenti in provincia, che alla data del 28 ottobre XX non abbiano superato le donne i 21 anni, gli uomini i 22, siano in possesso dei requisiti fisici indispensabili, siano iscritti alle organizzazioni del Regime, non siano risultati vincitori di precedenti concorsi. Le domande dovranno essere dirette al Dopolavoro provinciale.

Una Mostra d'arte pro Croce Rossa Italiana

Gli espositori della «mostra d'arte» di pittura e scultura, che sarà aperta sabato 16 corrente alle ore 17, nella sala del Sindacato professionisti ed artisti, sita in via Poscolle 7, con lodevole iniziativa hanno stabilito che parte del ricavato finanziario che si otterrà dalla mostra medesima, venga erogato a favore del Comitato locale della Croce Rossa Italiana che nelle attuali contingenze di guerra svolge la sua opera in ogni campo, della sua molteplice benefica attività.

Treni per gli operai in ferie per la Germania

L'Unione Provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria comunica:

Il trasporto operai dell'industria in ferie dall'Italia per la Germania sarà effettuato dai seguenti treni:

A Milano: il 18 gennaio 1943 XXI per Reichswerke; il 19 gennaio 1943 per Frankfurt.

A Treviso: il 18 gennaio 1943 XXI per Linz; il 19 gennaio 1943 per Vienna; il 20 gennaio 1943 per Breux.

I lavoratori interessati dovranno presentarsi nella mattinata all'Ufficio di Concentramento di Milano o Treviso, portando seco il bagaglio.

La lascia quasi nuova e la ritrova assai vecchia...

La signora Maria Clara Candusio, dimorante in viale Principe Umberto 49, lasciava la propria bicicletta seminuova nell'andito d'entrata di casa. Qualche tempo dopo constatava che la bici era stata sostituita con un'altra vecchia e logora. Ritenendo trattarsi di un errore, ella ha atteso, ma invano: si decideva allora a denunciare il fatto in Questura.

Infortunio sciatorio

E' stato ricoverato al nostro Ospedale ieri sera l'undicenne Paolo Agricolo, di Aldo, da Tarvisio, il quale, approfittando della recente nevicata, si era recato a sciare sui campi di neve vicini a casa propria. Ma compiendo una ardita discesa, una racchetta gli si impigliava fra gli sci e provocava la caduta del disgraziato ragazzo, causandogli la frattura del terzo inferiore della tibia sinistra.

Il medico di guardia all'astanteria del Pio Luogo lo giudicava guaribile in un mese, salvo complicazioni ed esiti.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Attilio Vouch: Mercuri Arnaldo L. 26, fratelli Dal Forno 20, Gino Bassi 10, Nando Donati 10, Alberto Linda 10, Girardo Giacometti 20, Romolo Creatto 10, Giovanni Botto 5, Gino Sandri 10, Danilo De Marco 5, Agelio Checcacci 10, Nino Reccardini 5, Erpine Mari 5, Giorgio Basta 10, Renato Cuttini 5, Vincenzo Ferraro 5, Francesco Birri 5, Domenico Castiglione 5, Vincenzo Sferrella 5, Ubaldo Facci 5, Alfonso Castiglione 5, Renzo Gorassini 5, Sandro Beggiato 10. Per onorare la memoria di Teresa Tomat Quendolo: famiglia Ercole Cera 10. Per onorare la memoria di Giorgio Masolini: famiglia Ercole Cera L. 10

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria di Ariodante Zanini: impiegati Banca Lavoro L. 150. Per onorare la memoria di Laura Conti: famiglia Francescato L. 10. Per onorare la memoria di Virginia Carussi ved. Rea: avv. Secondo e Clelia Zanuttini L. 20.

ALTRE OFFERTE

All'E. C. A. — Impresa G. Barbetti, Udine L. 1000. In memoria di Laura Conti: Emilia e dott. Silvio Conti L. 250, Italia Vaccaroni Girardini L. 10, G. Boron e C. L. 25; dell'ing. Lionello Leskovic: Sezione del Tiro a Segno, Udine L. 100; di Linda Feruglio: Libera Michieli L. 5; di Ettolinda Orlandi da Adegliacco hanno versato L. 10 ciascuno: E. Travagini, R. Ridolfi, P. Pico, E. Pellegrini, D. Adamo, A. Pittino, V. Armellini, P. Marluzza, cav. P. Cotterli, cav. M. Dorigo, G. Sburlino, G. Paludet, dott. A. Casali, cav. G. Magon, V. Piccotti, rag. cav. Benozzo, cav. F. Del Fabbro.

Alla Colonia Asilo «Principi di Piemonte» — Impresa edile G. Barbetti, Udine L. 1000.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del comm. ing. Lionello Leskovic: comm. rag. Nicola Larocca, cav. Ugo Camavitto, ing. Giacomo Cantoni, dott. prof. Carlo Cantoni L. 10 ciascuno.

Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto col. Umberto Zoccolari: sen. Luigi Spezzotti, comm. dott. Antonino Volpe, cav. Ottone Piussi, avv. Egidio Zoratti, co. Adonido Percoto, comm. rag. Luigi Bon, L. 10 ciascuno; dott. Ermanno Coceani L. 5, Gracco Zilli L. 5.

Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto dott. cav. Renzo Vuga: sen. Luigi Spezzotti, comm. dott. Antonino Volpe, cav. Ottone Piussi, comm. rag. Luigi Bon, cav. avv. Egidio Zoratti L. 10 ciascuno, dott. Ermanno Coceani L. 5.

Le sottoscrizioni continuano presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

Per onorare la memoria del col. Umberto Zoccolari

Per onorare la memoria del col. cav. Umberto Zoccolari sono pervenute al Comitato Rionale permanente del G. R. «E. Beltrame» le seguenti offerte: Giuseppe Blasone, L. 20; rag. Elios Ortolani, 20.

Oche e galline...

Ignoti, l'altra notte visitavano — ma quanto poco gradite sono queste visite! — il pollaio di Elindoro Bernardino fu Antonio, da Braulco, vuotandolo di quattro oche e sei galline. Il furto è stato denunciato.

Il campo sciatorio della Gil a Tarvisio

Il Regime non chiede solo che i giovani vincano competizioni, battano primati, abbassino tempi di record: ha bisogno che essi fortifichino e induriscano il loro corpo per prepararsi a diventare ottimi soldati, lavoratori, cittadini.

Questa è una premessa necessarissima innanzi alla trattazione di ogni argomento di carattere sportivo. Perchè la G.I.L. non ha mai inteso di cercare, curare soltanto l'asso, ma soprattutto di giungere attraverso all'esercizio corporeo all'educazione spirituale dei giovani, poichè è ormai accertata l'influenza singolare dello sport nella formazione del carattere.

A conferma di ciò, sarebbe sufficiente ricordare gli episodi che quotidianamente si ripetono, nei quali non sono tanto le possibilità e le qualità fisiche a vincere, ma è la volontà che permette e sferza a oltrepassare primi il traguardo.

Ma i giovani amano particolarmente alcuni sport e fra questi lo sci, forse perchè non è accessibile a tutti, forse perchè l'attività si svolge in uno scenario meraviglioso, dove la natura mostra la sua [illegible]

Ecco perchè il Regime nell'intento di offrire a tutti i giovani la possibilità di svolgere una attività sciatoria ha demandato alla G.I.L. il compito di organizzare ogni anno su vasta scala campi e corsi adatti allo scopo.

Il Comando Federale di Udine, superando notevoli difficoltà di ogni ordine, imposte dalle condizioni contingenti, organizza anche per quest'anno un Campo federale sciatorio nella ormai tradizionale Tarvisio che da qualche anno è diventata sede di gare federali e nazionali.

[illegible]

Si tratta di dieci giorni sani nel senso più vasto della parola, che il Comando Federale di Udine vuole offrire ai suoi organizzati: dieci giorni di vita movimentata regolata da un orario, sorvegliata e controllata da ufficiali e istruttori. Cento vite che ridono, cento forze che si ergono a sfidare il freddo, cento schiene che si rizzano e si piegano con l'armonia di una danza, cento giovani che cantano alla vita, alla loro preparazione fisica, alla spensieratezza, alla gioia e che obbediscono agli ordini dei Comandanti.

Unione lavoratori del commercio

Sindacato viaggiatori rappresentanti impiegati e piazzisti

Tesseramento anno XXI

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che si è iniziato il tesseramento per l'anno XXI.

Con l'occasione rammenta ai viaggiatori rappresentanti e agenti che il Ministero delle Corporazioni [illegible] che tutti gli agenti e rappresentanti di commercio, [illegible] sono rappresentati dalla Organizzazione dei lavoratori del Commercio.

Gli interessati si regolino pertanto in occasione del tesseramento, rivolgendosi alla sede della Unione lavoratori del Commercio — via Vittorio Veneto n. 11 — unica competente al loro inquadramento e alla loro assistenza.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

L'odierna lezione del prof. Scarpa "Poeti di questa guerra,,

Oggi alle ore 18, nell'aula magna del R. Liceo «Jacopo Stellini» il prof. Scarpa tratterà il tema:

POETI DI QUESTA GUERRA

Non c'è guerra senza poesia. Ogni Stato belligerante ha i suoi poeti che esaltano l'anima guerriera del popolo. Anche in questo campo l'Italia non è seconda ad altri paesi. Il prof. Scarpa dirà liriche di alto amor patrio. L'ingresso è libero.

Pro Befana ai soldati degenti negli ospedali militari

Pro Befana ai soldati degenti negli Ospedali militari di Udine sono pervenute queste altre offerte al Gruppo donne benemerite del Reggimento Fanti d'Italia: Cornelia Lazzarini, L. 20; senatore Luigi Spezzotti, 100; Luigia Furlani Tomadese, 100. Le offerte si ricevono presso «Il Popolo del Friuli» e presso la co. Elisa de Puppi via Stringher 3.

Movimento naturale della popolazione

Mese di novembre 1942 XXI	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	133	1178	1311
Morti	163	688	851
Aumento popolaz.	— 30	+ 490	+ 460

Mese di dicembre 1942 XXI	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	125	1018	1143
Morti	140	622	762
Aumento popolaz.	— 25	+ 396	+ 381

Vita finanziaria e tributaria

Libri e scritture contabili delle ditte individuali e delle società commerciali secondo il nuovo Codice (Libro del Lavoro)

Norme in vigore dal 1° gennaio 1943

(Continuazione dal numero di ieri)

4) TENUTA DELLE SCRITTURE CONTABILI, BOLLATURA E VIDIMAZIONE DEI LIBRI.

Tutte le scritture devono essere tenute secondo le norme di una ordinata contabilità, senza spazio in bianco, senza interlinee, e senza trasporto in margine. Non si possono fare abrasioni e, se è necessaria qualche cancellazione; questa deve eseguirsi in modo che le parole cancellate siano leggibili (art 2219).

Le scritture contabili ed i fascicoli della corrispondenza in arrivo ed in partenza *devono conservarsi per dieci anni.*

Varie regole sono poste a presidio della regolarità ed esattezza dei libri: il libro giornale, il libro degli inventari, ed i libri delle società di cui al punto e), prima di essere posti in uso, devono essere numerati progressivamente in ogni pagina e bollati in ogni foglio dall'ufficio del registro delle imprese (e, fino alla sua attuazione, da un Cancelliere del Tribunale o dalla Pretura), o da un Notaio, i quali devono dichiarare nell'ultima pagina il numero dei fogli che lo compongono. *Ogni anno* poi, i libri suddetti devono essere *vidimati*, dall'Ufficio del Registro delle Imprese o da un Notaio.

E' importante osservare che, mentre il vecchio C. C. prescriveva la vidimazione annuale del solo libro giornale, ora *tutti i libri obbligatori devono essere vidimati ogni anno.* Di più per il libro inventario va tenuto presente che la vidimazione dev'essere fatta *entro tre mesi* dalla formazione dell'inventario, e per le Società per Azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata, entro tre mesi dalla data di approvazione del bilancio.

I libri però di cui al punto d) (libro mastro, libro cassa, ecc.) non sono soggetti all'obbligo della bollatura e della vidimazione: tuttavia è data facoltà all'imprenditore di farli bollare e vidimare, secondo le regole prescritte per gli altri libri (art. 2218), al che egli può avere interesse perchè può servirsi ai fini probatori solo dei libri regolarmente bollati e vidimati (art. 2710).

Siccome, a norma dell'art. 200 R. D. 30 marzo 1942 N. 318, le norme contabili entrano in vigore col 1. gennaio 1943, la vidimazione annuale del libro giornale deve avvenire entro l'anno 1943 e, per quanto riguarda il libro degli inventari, la vidimazione si ritiene debba essere fatta entro tre mesi dalla formazione dell'inventario, o dall'approvazione del bilancio; e dovrà pertanto essere compilato nel 1944, in quanto riflettente l'esercizio 1943 ed in considerazione che l'esercizio 1942 si è svolto secondo le vecchie norme.

Circa la vidimazione da effettuarsi una volta all'anno, poichè non vi è fissata la data di presentazione, si sono avute varie interpretazioni; la più logica riteniamo sia quella che i libri possono essere presentati in qualsiasi momento, purchè non sia trascorso un anno dall'ultima vidimazione o dalla vidimazione iniziale. Nel caso ad esempio, che il giornale sia stato vidimato il 10 aprile, dell'anno scorso, esso dev'essere vidimato una seconda volta entro il 9 aprile dell'anno successivo.

5) TARIFFE PER LA BOLLATURA, PER LA VIDIMAZIONE E PER LA TASSA DI CONCESSIONE GOVERNATIVA.

Per la bollazione dei libri è dovuta la tassa fissa di L. 0,10 per ogni foglio costituito di quattro facciate.

Inoltre è dovuta, sui libri medesimi prima di essere posta in uso, la tassa di concessione governativa nella seguente misura:

per libri fino a 200 pagine tassa	L. 30
per libri con pagine da 201 a 400 tassa	» 50
per libri con più di 400 pagine tassa	» 100

Tutti i libri obbligatori su accennati, devono essere presentati una volta all'anno come già si disse, all'Ufficio del Registro delle imprese o ad un Notaio per essere vidimato sotto l'ultima scrittura.

Per tale vidimazione annuale sono dovute le seguenti tasse di concessione governativa:

per libri fino a 200 pagine, tassa	L. 25
per libri con pagine da 201 a 400, tassa	» 40
per libri con più di 400 pagine, tassa	» 80

6) EFFETTI GIURIDICI E CONSEGUENZE PER LA MANCATA TENUTA DEI LIBRI OBBLIGATORI DELLE SCRITTURE CONTABILI E PER LA MANCATA O IRREGOLARE VIDIMAZIONE.

La tenuta delle scritture contabili è utile allo stesso imprenditore oltre che per il controllo delle operazioni, dei suoi crediti e dei suoi debiti, anche ai fini probatori. Infatti le scritture contabili costituiscono dei *mezzi di prova*, sia a danno che favore dell'imprenditore che le ha tenute. L'efficacia probatoria *contro* l'imprenditore è data da tutti i libri e da tutte le scritture contabili, *comunque tenuti.*

La prova *a favore* dell'imprenditore è subordinata alle seguenti condizioni: *a)* che si tratti di libri vidimati e bollati nelle forme di legge; *b)* che siano regolarmente tenuti; *c)* che la controversia in cui si invocano intervenga tra imprenditori commerciali e riguardi i rapporti inerenti all'esercizio delle loro imprese.

Inoltre la tenuta dei libri obbligatori delle scritture contabili è ancora utile al commerciante perchè: *a)* può fare estratti notarili per ottenere ingiunzione di pagamento; *b)* può servirsi agli effetti dell'imposta sulle successioni per la deduzione dall'asse ereditario dei debiti risultanti dai libri obbligatori tenuti a norma di legge (art. 45 R. D. 30 dicembre 1923 N. 3270).

Per gli imprenditori commerciali che non tengono i libri e le scritture obbligatorie la legge prevede le seguenti conseguenze:

a) è colpevole di *bancarotta semplice* il commerciante fallito se non ha tenuto i libri prescritti (art. 217 R. D. 16 marzo 1942 N. 267). Tale conseguenza è prevista anche in caso di mancata od irregolare vidimazione, anche se la mancanza della vidimazione annuale rende il libro irregolare ma non inesistente. In questo caso il commerciante non è colpito con la pena più grave che lo minaccia quando è colpevole di omissione completa.

b) la presentazione dei libri è condizione tassativa per l'ammissione al beneficio del concordato preventivo (art. 160 R. D. 16 marzo 1942 N. 267). Anche la mancata od irregolare vidimazione produce lo stesso effetto.

c) i libri obbligatori non vidimati od irregolarmente vidimati non possono far prova in giudizio a favore del commerciante, mentre — come abbiamo già detto — possono sempre costituire un mezzo di prova contro di lui.

Le sanzioni di cui ai punti precedenti sono pertanto da ritenersi gravi.

M. S.

IL GIORNO

Venerdì, 15 gennaio (15-350)
S. Mauro abate

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 17.15: Trasmissione dedicata all'Ungheria; 17.45 (circa): Musica varia; 19.10: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 20.15: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10: Orchestra diretta dal m. Petralia; 20.30: Musiche operettistiche dirette dal m. Gallino; 21.5: «Terziglio», variazioni sul tema: Ricordi di Varaldo, di Anton e di Manzari; 21.55 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 22.30: Musiche caratteristiche; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Canzoni in voga dirette dal m. Zeme; 20.30: Radio famiglie; 21.15: Duetti celebri; 21.55: Orchestra classica diretta dal m. Manno; 23 (circa): Orchestra diretta dal m. Angelini.

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Biglietteria aperta prenotazione posti a sedere per recite di «TOSCA».

CINEMATOGRAFI

ODEON - ADDIO KIRA! Con A. Valli, F. Giachetti, R. Brazzi. Ore 14.

SAVOIA - LABBRA SERRATE - con Fosco Giachetti Ore 16.30

IMPERO - VENERE CIECA - Con Vivian Romance O. 16.30.

CECCHINI - I CADETTI DI SMOLENKA - Novità. Con Mathias Wiman. Ore 16.30.

BELTRAME - LO STRANO SIGNOR VITTORIO - Con Pierre Blanchard e Madeleine Renaud. Ore 18.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - NOTTI DI PRINCIPI Ore 16.

In memoria di Giuseppe Chiesa

Nel trigesimo della scomparsa di Giuseppe Chiesa, che ricorre oggi, è stata pubblicata coi tipi dello stabilimento che — nel suo nome e per merito del figlio Carlo — continua quell'attività che è strettamente legata alla sua opera più che trentennale, una nitida pubblicazione in omaggio alla memoria del caro estinto.

E' una sobria e schietta esaltazione del lavoratore esemplare che da modestissime origini — per merito proprio e sorretto da volontà e tenacia che ebbero ragione di ogni difficoltà — seppe passo passo conquistare chiara fama nell'arduo settore delle arti grafiche.

Riportiamo i punti salienti del rapido ed efficace cenno biografico:

...Cresciuto alla disciplina della rinunzia, del sacrificio, del lavoro, vantava i frutti durevoli di questa scuola, diversi dai frutti della scuola comune che — appena iniziata — aveva dovuto abbandonare per dolorose necessità familiari. Quando parlava di sè — presenti altri, cui la sua parola suonava indiretto ammonimento — si compiaceva di rievocare le tappe della giovinezza: orfano a nove anni, costretto a fare il garzone nella bottega di un

ramaio (con quanta soddisfazione conservava i piccoli oggetti usciti dalle sue mani fanciulle!); e la scarsa, corretto dal desiderio di migliorarsi, apprendista in una tipografia, rubando le ore agli svaghi dell'età e al sonno. Erano gli anni in cui al desinare, sempre scarso, seguiva una cena talvolta più scarsa. Quella della stampa era decisamente la sua vocazione. In breve, gli spessi colpi del martello sulla cedevole lastra di rame furono sostituiti dal rombo regolare delle macchine. Si procurò un'occupazione in qualità di operaio grafico, a Bari dapprima, a Lecco e a Milano poi, giungendo subito fra i primi nel campo di lavoro, per competenza serietà impegno. Della litografia, specialmente, conosceva ormai tutti i segreti, tutte le novità tecniche, che veniva via via sperimentando.

A Milano non solo si faceva onore presso la ditta dalla quale dipendeva, ma insegnava alla Scuola del Libro istituita dall'Umanitaria, e fondava alla Bovisa — quartiere operaio per eccellenza — una cooperativa di consumo, una biblioteca popolare, un circolo familiare. La causa degli umili, la loro ascesa morale ed economica lo entusiasmava, lo trovavano sempre sulla linea di battaglia. Sapeva per esperienza che senza studio non si poteva essere progresso, non benessere; ne conseguiva d'imparare, di unire le forze — uno per tutti, tutti per uno — in una mutua collaborazione e assistenza.

Ad interrompere la sua complessa attività milanese concorse, nel 1906, il suo fortuito incontro con un industriale di Udine, Enrico Passero, titolare della litografia omonima. Questo era rimasto colpito dalla perizia, dalla sveltezza dell'operaio che ordinava la mostra della sezione litografica per conto dello stabilimento Ranci in un padiglione dell'Esposizione mondiale che Milano stava allora organizzando; e gli propose, su due piedi, di trasferirsi a Udine. L'interpellato con altrettanta prontezza, accettò, a patto di assumere la gerenza della ditta proponente; piena responsabilità, bensì, ma altrettanta piena libertà d'azione. Fu così che la famiglia Chiesa arrivò in Friuli, nella primavera dello stesso anno, portando con sè poche robe, ma una grande fiducia nel suo capo. Il quale, conoscendo il mestiere, sapeva dove sarebbe arrivato, fedele alla massima che amava ripetere: « Aiutati che il Ciel t'aiuta » e all'adagio che preferiva, rivelatore di un'incessante ansia di miglioramento: « Ogni cosa perfetta può trovare chi la superi ».

Nel 1911, alla morte del Passero, si trovò pertanto nelle condizioni spirituali, se non economiche, di continuare l'azienda che, per suo merito, era già salita nell'estimazione del pubblico. Una illuminata gentildonna udinese gli offerse, e non a torto, la fiducia di un prestito, e l'azienda passò nelle sue mani. La strada maestra era aperta, e c'era aperta e meritata da lui stesso.

Pochi mesi dopo fonda uno stabilimento per la lavorazione della latta a Monfalcone; regge contemporaneamente uno stabilimento grafico a Trieste, in cui lavorano duecento persone. Non basta: il mercato austro-ungarico assorbe sempre nuovi prodotti nel campo specifico della stampa a colori. Ed ecco Giuseppe Chiesa togliere, come da piccolo, le ore al sonno, per recarsi a spola fra Udine e Trieste, fra l'Istria e la Dalmazia sino alle Bocche di Cattaro, allo scopo di creare più ampi sviluppi commerciali.

...Ma conviene pure ricordare le belle edizioni, spesso illustrate, le carte topografiche e geografiche, i cartelli colorati, che si moltiplicarono nel suo stabilimento in quantità e varietà sino dall'ottobre del 1917. E particolare ricordo e rilievo merita la fiducia in lui riposta dal nostro Comando Supremo e dai Comandi della II e della VIII Armata, ai quali fornì materiale importante e delicato, talchè il suo poteva essere considerato, in quegli anni, un vero e proprio stabilimento ausiliario di guerra.

Il ripiegamento di Caporetto lo colse — e si può comprendere con quale dolore — alla sua officina; abbandonò in lacrime (come ricordava spesso agli amici) la casa e le macchine che il nemico doveva usare ignobilmente, insieme con l'ingente quantità di carta giacente in magazzino.

Ma Giuseppe Chiesa non era uomo da scorarsi. Cinque giorni dopo il suo arrivo a Milano aveva, con gli amici, affittato un locale, [illegible] litografico Casati col proposito di continuare nella sua attività [illegible] che la guerra aveva interrotto e sconvolto nella vita della nazione. [illegible] per tutte le provvidenze della riscossa: si sarebbe detto [illegible] soldato che combatteva sul Piave.

Commissioni non mancano; mancavano invece gli operai specializzati. Un'idea: chiamare i suoi collaboratori dispersi dalla bufera, ricostruire nell'ospitale metropoli lombarda la sua famiglia operaia. E vi riuscì quasi al completo. E si lavora, si lavora, per un intero anno, in attesa della vittoria e del ritorno ai bei cieli di Udine, che mai come allora è presente ai cuori degli esuli....

...Come sempre in ogni altra impresa e iniziativa, egli vuol essere fra i primi a riporre il piede nella città abbandonata. Tristezza maggiore del presagio: lo stabilimento, in cui sino alla vigilia della fuga precipitosa l'invasore aveva lavorato, è quasi sgombero di macchine. Dove finite? dove trasportate? Senza frapporre indugi, sulla scorta di pochi indizi, il Chiesa si mette alla loro ricerca, insieme col figlio maggiore, appena reduce dalle armi. Alcune ne scova a Trieste, altre a Budapest. Non tutte, ma quante bastano per ricominciare. Si occupa del loro [illegible]. Nel tempo giusto perchè nei primi del 1919, a due mesi dalla liberazione, le Arti Grafiche E. Passero di G. Chiesa riprendono in pieno a ricostruire, dopo tanta e così dolorosa distruzione.

Ma ricostruire per Giuseppe Chiesa non ha che un significato: « progredire ». Ed ecco — aumentate le esigenze, le richieste, le commissioni — imporsi la necessità di trasferire la vecchia litografia [illegible] di Mezzo in locali più ampi e igienicamente più adatti. Questi furono costruiti in via Zoletti, e inaugurati nel 1921, in pieno periodo di lotte e di passioni politiche: segno della fermezza di propositi e delle idealità di Giuseppe Chiesa che il primo gennaio dello stesso anno aveva aderito al Partito Fascista, fiero che entrambi i figli partecipassero alle squadre d'azione.

...La sua attività industriale si protrasse, ad onta degli attacchi del male insidioso e implacabile, sino a tutto il 1940. Non voleva abbandonare il suo posto di lavoro: si sentiva a suo agio [illegible], a contatto col pubblico e con gli amici, presso il cumulo delle carte che ingombravano il tavolo, di non avvertire le ormai frequenti prostrazioni del fisico.

...Ora riposa nel camposanto di Udine, nella pace del Signore, a fianco della moglie che l'aveva preceduto di otto anni: di colei — come dice la pietra da lui stesso predisposta per ricordarla — che « confuse teneri affetti — velando col sorriso — col proprio dolore — confortando l'altrui ».

E' bene compendiano il suo spirito e la sua vita le parole [illegible] « Operaio [illegible] — pago del dovere compiuto — verso la famiglia e il Paese ».

c. e.

S. Daniele

Nell'anniversario della scomparsa di mons. Larice

In occasione del primo anniversario della scomparsa di Mons. cav. Ugo Larice, ieri, giovedì, è stata celebrata in Duomo, alle ore 10, una solenne ufficiatura funebre. Ha officiato mons. E. Pirroni, Arciprete di San Daniele. Sono intervenuti alla funzione le autorità, i parenti dello scomparso, [illegible] nonchè la cittadinanza ed una folla di fedeli.

Beneficenza

Leonardo Job ha elargito alle « Orfanelle » lire 30, per onorare la memoria di mons. Larice.

Il conte Adonide Percoto ha offerto lire 10 in morte di Pio Bombarda, padre, e lire 10 in morte di Pio Bombarda, figlio.

Movimento demografico

Diamo il movimento demografico della popolazione nella quindicina dal 21 dicembre 1942 al 3 gennaio 1943-XXI.

Nati vivi: 13, di cui 9 appartenenti al [illegible] comunale. *Nati morti*: nessuno. — *Morti*: 6. — *Pubblicazioni di matrimonio*: Alfredo Contardi con Clelia Lagna; Alvaro Pracchia con Santa Ceschi. *Matrimoni trascritti*: Vittorio Toniutti con Feliciana Sgoifo.

RAGOGNA

Annibale De Monte caduto per la Patria

Per ferite riportate in combattimento e decedute sul fronte russo, il 23 novembre 1942, l'alpino Annibale De Monte di Luigi della classe 1921, appartenente al Batt. Cividale dell'8° Alpini.

Aveva partecipato ai combattimenti sul fronte greco-albanese; era partito per il fronte russo orgoglioso di poter nuovamente incontrarsi coi nemici della nostra Patria.

Iscritto regolarmente alla Gil aveva saputo procurarsi generale stima ed affetto nei superiori e nei suoi compagni. Lascia di sè grato memore ricordo.

Nella Parrocchiale della frazione è stata celebrata, in suo suffragio una solenne funzione, a cui hanno partecipato autorità, fascisti e tanta popolazione.

Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

Befana fascista

Domenica 17 gennaio XXI, alle ore 11,30 precise, nella sede del P.O.N.D. locale, saranno distribuiti i [illegible] della Befana fascista a numerosi nostri ragazzi.

Rapporto fascista

Domenica 17 gennaio XXI, alle ore 10, il Segretario del Fascio terrà un rapporto ai gerarchi, membri del Direttorio.

Corso di agraria per insegnanti

Ha avuto inizio, l'altro ieri, nelle scuole del capoluogo, un corso di agraria per [illegible]. Le lezioni sono attentamente seguite [illegible] terza, quarta e quinta del Comune.

CRONACA DI TOLMEZZO

REDAZIONE e PUBBLICITA' — Piazza 10 Settembre — Tel. n. 34

Ricordo di un glorioso alpino

Il capitano Albino Candoni

Si compiono oggi venticinque anni dalla gloriosa morte di Albino Candoni e non si deve lasciar passare la ricorrenza senza uno speciale ricordo. Nel suo nome vanno congiunti — insieme con lui — anche quei commilitoni che sotto il comando di Vincenzo Tessitore, diedero raro esempio di virtù civili e militari. Ma Albino Candoni eccelle sopra gli altri per il suo personale valore, per cui il suo nome deve restare simbolo non solo delle qualità dei suoi compaesani, ma anche modello ed esempio alle generazioni venture. Giustamente al suo nome è intitolata quella scuola di arti e mestieri in Tolmezzo, che deve essere il fonte battesimale degli artigiani della Carnia.

Albino Candoni non è soltanto l'eroe della guerra 1915-1918, ma è anche un artista degno di elogio nel campo della scultura.

Dalla dote fortissima tempra carnica, da modesti natali (era figlio di uno scalpellino) seppe, col forte volere, conquistarsi un posto nell'arte e nella vita.

Nato ad Imponzo in comune di Tolmezzo, il 15 luglio 1876, e avviato a continuare il paterno mestiere, diede tali prove di volontà e di capacità, da riuscire a trasferirsi dal natio villaggio a Venezia ed ivi seguire gli studi dell'arte, sotto la guida del prof. Del Zotto. A Venezia poi conobbe quella che fu la degna compagna della sua vita, e che, dopo la sua morte, fedele alla sua memoria, si dedicò tutta all'educazione delle figlie da lui lasciate.

Quello spirito insito nei Carnici che li induce a spiegare la loro attività in orizzonti sempre più vasti, spingeva il Candoni da Venezia a Roma e quivi, [illegible] Candoni si segnalò [illegible] dell'arte. Nonostante le difficoltà e gli ostacoli che attraversano la strada al vero merito, riuscì, nella sua professione ed impresa di costruttore e decoratore, a risolvere il problema dell'esistenza, assicurando alla famiglia da lui creata quella modesta agiatezza che rappresentava il coronamento di una prima vita di sacrificio affrontata con indomita volontà.

Sono le stesse eccellenti qualità che egli doveva dimostrare nella rude attività militare.

Volontario di guerra al primo appello della Patria, quando altri sapevano appiattarsi in quel servizio territoriale a cui le classi anziane gli davano diritto, dopo breve periodo di preparazione, Albino Candoni si portò in Carnia, dove si formavano i complementi per il Battaglione « Monte Arvenis ».

Destinato nell'ottobre 1916 ad accompagnare i complementi in prima linea, egli ed i suoi compagni ufficiali non vollero lasciare i loro soldati, ma bensì condividerne le sorti, lieti che il loro desiderio fosse appagato dal comandante del Battaglione. Il Battaglione Monte Arvenis, della Alpini, faceva parte del IV Gruppo Alpini. Qualche tempo dopo che il confratello Battaglione « Feltre » del 7° Alpini, e dello stesso Gruppo, aveva conquistato il Cauriol, nell'ottobre del 1916 con valore non inferiore [illegible] il Cauriol e il Gardinal formano un sistema unico nella montagna del Trentino, fra i quali il Monte Arvenis presidiava il Gardinal.

Fu là che il talento militare e tecnico del tenente, poi capitano Candoni diede la maggior prova.

Riportiamo le parole che un testimonio oculare, il cappellano del Battaglione, Don Amedeo Giroldi, scriveva privatamente, il 14 marzo 1924, ad un amico che gli aveva chiesto notizie per celebrare la memoria del Candoni: [illegible]

«...Arrivo al Battaglione « Monte Arvenis » mentre eravamo a Campo Coldose, sotto le posizioni del Gardinal e Busa Alta. Ricordo la neve abbondante di allora e ricordo ancora come Candoni mostrasse subito il suo genio per la montagna nel dirigere in quel primo tempo i lavori di costruzione di baracche e ricoveri per ufficiali e per truppa.

« Eravamo nel deserto, ma tosto sorsero vere villette, che ci davano l'illusione di essere colà in villeggiatura o per una gita sportiva. In mezzo al suo elemento friulano, Candoni non badava soltanto al lavoro materiale, ma, mentre faceva una baracca, mentre dirigeva i lavori di una galleria, con qualche frase buttata là, quasi incidentalmente e per caso, formava il cuore grande e buono di quegli alpini di antico stampo, che erano del nostro Battaglione.

« Con Candoni si poteva tentare tutto, perchè egli non diceva: « Fate », ma bensì: « Guardate come faccio e seguitemi ».

« Chi può narrare le notti all'aperto sull'impervio Gardinal? Il punto pauroso del nostro fronte, quello che si sentiva nominare con spavento, era diventato accessibile anche ai più timidi. Gallerie in viva roccia, costruzioni colossali che avevano richiesto la diuturna fatica di tante braccia e la perseveranza dei veri alpini, conducevano ormai a pochi metri dal nemico, cosicchè si poteva accedere fin là, senza il minimo pericolo....

« Prima di arrivare alla famosa scaletta della Mano, un maledetto *cecchin* comincia a sparare sul passo scoperto che dovevamo attraversare, ma nella oscurità colpiva in alto, contro la enorme mano di macigno sovrastante. Quando io feci notare a Candoni che sarebbe stato prudente parlar piano, egli mi rispose: « Cosa vuoi temere, caro Capelanut? non senti che non sanno spararci? ». E si continuò come se nulla fosse, sotto quelle pallottole che rabbiosamente andavano a schiacciarsi contro la innocente roccia.

« E' stato detto che Candoni era il padrone del Gardinal, e con ragione. Il nido di aquila primitivo si era trasformato in un salotto; i posti famosi n. 1, 2 e 3 di vedetta, che facevano tremare i soldati al solo sentirli nominare, erano divenuti sicuri perchè ad essi, si accedeva in galleria! Bisogna sapere che — prima — le vedette del n. 1 dovevano andare in servizio al buio del mattino e non potevano avere il cambio che a tarda sera, perchè il nemico, troppo vicino, non permetteva alcun movimento durante il giorno.

* * *

« Quando nel doloroso ripiegamento della fine del 1917 dal capitano Castellini in servizio allo Stato Maggiore del Comando della Divisione (era allora assistito dal tenente Ferdinando Taddei, ora medico radiologo a Udine) fu chiesto se una operazione particolarmente difficile e delicata poteva essere affidata al Capitano Candoni, la risposta fu: « *qualunque missione può essere affidata con piena fiducia al capitano Candoni* ». Nessuno infatti degli ufficiali di pari grado, per quanto valorosi e buoni, poteva stare a paragone con lui.

« La missione era di rimanere con i cento uomini del battaglione a ritirarsi. Rimanere fuori dalla linea e in mezzo alle [illegible] per [illegible] far saltare la centrale elettrica di Forzaso, al Ponte della Serra, raggiungendo poi, per monti e per valli, il Battaglione che lo aveva preceduto nel ripiegamento.

« Preciso fu la esecuzione del mandato, e tutti gli uomini al suo comando raggiunsero, malgrado le difficoltà, il loro reparto. E' un peccato che un sasso non ricordi, al Ponte della Serra, l'epica gesta, e all'inaugurazione della nuova Centrale Elettrica non sia stata ricordata la [illegible] ardita della sua distruzione, e il nome di colui che la condusse a termine.

A proposito di questa azione del Candoni, il cappellano militare sopra menzionato così scrive:

« Egli sapeva bene del pericolo, a cui era esposto e quando ci separammo, consegnò a me alcune cartoline in franchigia, da lui scritte e dirette alla moglie con date diverse, in cui dava sempre buone notizie e saluti.

« Impostale tu, che lo potrai più facilmente, per ordine di data. In caso che io dovessi mancare, la mia povera donna, per alcuni giorni, avrà l'illusione che io sia ancora vivo e sano ».

« Non senza commozione presi il delicato incarico, ammirando l'affetto vivissimo dell'eroico Capitano per la famiglia lontana. L'ardua impresa riuscì a buon fine e, dopo parecchi giorni, Candoni ci raggiunse sul massiccio del Grappa con la sua prode 153. Compagnia. Lascio immaginare la gioia nostra e loro nel trovarci ancora dopo tanti pericoli ».

* * *

Dopo il ripiegamento sul Grappa, il Battaglione si schierò alla difesa sul Monte Solarolo, dove il petto degli Alpini sostituiva le mal predisposte difese.

Il Capitano Candoni fu posto subito all'opera per rinnovare al Monte Solarolo quella meravigliosa opera di fortificazione che aveva compiuta sul Gardinal, senonchè — trovatosi al fuoco contro un attacco nemico — il 15 gennaio 1918 cadeva, colpito in fronte, mandando l'ultimo saluto al maggiore Tessitore, comandante del Battaglione nel quale aveva militato.

Così gloriosamente chiudeva la vita colui che, nell'arte e nella milizia, aveva dato così splendido esempio di sè. La prontezza e la sagacia dell'ingegno si univano alle più alte qualità morali, onde niuno, come lui, ebbe la fiducia dei superiori, la considerazione dei compagni d'armi, la devozione dei soldati. Chi lo conobbe ne serba in cuore l'immagine con affezione intensa e con rispettosa ammirazione.

Un compagno d'armi

Corso di agraria per insegnanti

Ieri nel pomeriggio nell'aula magna delle nostre scuole elementari è stato iniziato un corso di lezioni di agraria per gli insegnanti del Circolo di Tolmezzo, i quali, malgrado il tempo cattivo, hanno presenziato in numero considerevole. Il preposto, capo manipolo della centuria forestale, dott. Giuseppe Masini, ha iniziato il corso col parlare delle coltivazioni che maggiormente interessano questa zona, in special modo della selvicoltura. Dopo aver rilevato l'importanza dei boschi dal punto di vista economico e politico ha dimostrato che in tutti i tempi l'uomo ha sentito l'importanza del bosco e ne ha curata la coltivazione. Tuttavia poco si fatto in Italia, Paese ricco di monti e di zone adatte alla selvicoltura, mentre la Francia e la Germania hanno un patrimonio boschivo accuratamente sistemato e protetto da una legislazione severa.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signora Maria Giacomina Valle ved. Colledani, la Cooperativa di Consumo di Illeggio ha versato in beneficenza lire 100; il gerente, 30; il Parroco don Lenna, 20; il capitano Armildo Scarsini, 10; G. B. Mondo Scarsini, 10.

Offerte alla Scuola materna

Il maresciallo Bulligan in memoria del carissimo amico Zanini, ha offerto lire 100. — Pia Sabadelli ved. Zanini per onorare la memoria del marito, 50. — Il Direttore della Cooperativa Carnica di Consumo per la confezione dei pacchi Natale ai bimbi, 100; la ditta G.B. Rainis lire 200.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 51

Inaugurazione del V corso informativo di educazione fisica per insegnanti elementari

Sabato scorso, alle ore 10.30, nella palestra del collegio orfani CC. NN., gentilmente concessa dal Comandante del collegio e dalla Direzione delle RR. Scuole, alla presenza dell'Ispettore della G.I.L. di Fascio e del R. Direttore del Circolo didattico di S. Pietro al Natisone, ha avuto inizio il V° corso informativo di educazione fisica per insegnanti dell'ordine elementare.

Dopo il saluto al Duce, il vice comandante della G.I.L. di Fascio ha preso la parola per spiegare lo scopo di questi corsi e si dichiarava sicuro che ognuno dei partecipanti al termine del corso stesso sarà in grado di impartire ai propri alunni il programma di massima importanza che il Comando Generale della G.I.L. ha assegnato agli insegnanti dell'ordine elementare.

Il prof. Divari, assegnato dal Comando federale, quale insegnante allo svolgimento di detto corso, iniziava quindi le lezioni. Domani sabato 16, alle ore 10 si svolgerà nella palestra del collegio orfani CC. NN. la seconda lezione.

Il consultorio ostetrico pediatrico

Con domani, sabato 16 gennaio, incomincierà a funzionare regolarmente nella nostra città il consultorio ostetrico pediatrico a beneficio delle madri e dei bambini del Comune.

La sede del consultorio è stata decorosamente sistemata a cura dell'amministrazione comunale, in piazza del Duomo, nel Palazzo dei RR. Uffici. I locali sono stati modernamente allestiti dalla Federazione provinciale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. A dirigere il consultorio è stato chiamato il dott. Giovanni Accordini, il quale sarà a Cividale ogni sabato, nelle ore antimeridiane. Le visite vengono accordate gratuitamente.

Pro borsa di studio « Giuseppe Brosadola »

I seguenti cittadini hanno offerto a pro della Borsa di Studio in favore di un chierico povero, intestata al nome e perenne ricordo dell'indimenticabile avv. comm. Giuseppe Brosadola le seguenti somme: ing. Giovanni Carbonaro L. 100; Annunziata Rossi, 2; Giovanni Grinovero, 10; Armando Cantarutti, 50; geom. Antonio Domenis, 30.

In Pretura

Pretore: dott. cav. Giuseppe Suscì; P. M.: comm. Antonio Rieppi; Cancelliere: cav. Francesco Bonitti

Una insolita collezionista. — Il 4 dicembre scorso i carabinieri mentre, nelle prime ore del mattino erano in perlustrazione in Povoletto, scorgevano una donna, Margherita Kook da Buia, intenta a preparare dei mucchi di indumenti. I carabinieri constatavano che la Kook era entrata in tre cortili facendo man bassa di indumenti e biancheria messi ad asciugare. Aveva così rubato a Alda Poiana tre maglie, un paio di mutande, un fazzoletto da testa e tre abiti da donna; ad Assunta Mauro quattro camicie, una maglia e due abiti da donna; ad Amorina Ceccutti una blusa, una gonna, tre paia di calze, una camicia e tre fazzoletti.

La Kook comparsa in Pretura in istato d'arresto, ha dovuto ammettere le malefatte ed il Pretore la ha condannata alla pena di nove mesi di reclusione e lire 1200 di multa.

Difensore d'Ufficio avv. Giuseppe Marioni.

REMANZACCO

Gesto benefico

Il cav. Augusto Zoccolari per onorare la memoria del suo caro genitore, ha versato al Commissario del Fascio la somma di L. 200 affinchè venga distribuita ai più bisognosi della frazione di Cerneglons.

POVOLETTO

Offerte pro « Julia »

Ad iniziativa del Plotone « Corrado Piccini » di Savorgnano del Torre furono raccolte le seguenti somme fra le popolazioni dell'alto Comune: Savorgnano L. 1141; Ravosa con Marsure di Sopra L. 634; Magredis con Bellazoia e Marsure di Sotto L. 568. Totale L. 2343.

Con detto ricavato saranno acquistate bottiglie di grappa, tabacco e generi di conforto vari, per i nostri alpini che combattono sul fronte russo.

Segnaliamo ancora una volta il generoso spontaneo gesto di queste popolazioni che denota amore e simpatia per i nostri alpini e fede incrollabile nella vittoria.

Gemona

Nel Santuario di S. Antonio

Preghiere per la Patria

Indetto dal cuore pieno di fede in Dio e di amor patrio dei benemeriti Padri Francescani, custodi zelanti del nostro Santuario, ha avuto principio un solenne triduo di funzioni propiziatorie per ottenere da Dio la protezione ai nostri valorosi soldati che lottano per dare la vittoria alla Patria in armi.

Per la circostanza il P. Guardiano Rettore ha rivolto alla popolazione gemonese un vibrante appello col quale, dopo aver ricordato che da due anni arde perenne in propiziazione nella Cappella del Santo la « Lampada votiva del Soldato » simbolo di fede granitica e di vittoria certa, invita la popolazione a prendere parte alle solenni funzioni che si svolgono con il seguente programma orario:

Ogni mattina le numerose sante messe vengono celebrate sull'altare di S. Antonio, dopo le quali viene recitata la preghiera per i soldati col « si queris ». Ogni sera dalle 18 alle 19 ha luogo una solenne Ora di adorazione con discorso tenuto dal ten. cappellano don Pietro Zamolo, del locale Ospedale militare.

Domenica prossima 17, alle 9.30 avrà luogo la s. messa solenne e alle ore 11 la s. messa letta, accompagnata da canti della « schola cantorum » dei chierici francescani, presenti le autorità civili, politiche, religiose e militari della cittadina con rappresentanza del R. Esercito e della Milizia. Dopo la Messa, breve discorso, preghiera al Santo per i soldati, invocazioni per la vittoria e inno finale.

Durante questi giorni la Reliquia di S. Antonio rimarrà esposta tutto il giorno alla pubblica venerazione dei fedeli.

TRICESIMO

Offerte benefiche

Alcuni soldati appartenenti al Comune di Tricesimo e che si trovano sul fronte balcanico, hanno offerto alla G.I.L. locale la somma di L. 100 a beneficio di figli di Caduti o combattenti.

L'offerta è particolarmente significativa e merita di essere segnalata.

Le famiglie Pividori e Mingotti hanno offerto L. 200 e le famiglie Pascoli-Berini di Bertiolo L. 50 per onorare la memoria del compianto Manlio Pividori. Dette somme sono state divise in parti uguali fra la G.I.L. e il Dopolavoro locale a beneficio di combattenti e di loro famiglie.

La compianta signora Antonietta Ansil ved. Bergamini, recentemente scomparsa, ha destinato lire 300 da devolversi metà al Patronato scolastico e metà alla Colonia Marina.

Cronache sportive

SPORT INVERNALI

I campionati federali di sci maschili e femminili a Tarvisio

(16-17 gennaio 1943-XXI)

Il Comando Federale di Udine della Gil indice ed organizza per il 16 e 17 corrente a Tarvisio i Campionati sciatori per giovani fascisti ed avanguardisti e femminili.

Ecco il programma ed il regolamento delle due manifestazioni:

CAMPIONATI FEMMINILI

(16 gennaio, ore 14)

Potranno partecipare tutte le organizzate nate dopo il 1. gennaio 1921, regolarmente iscritte alla Gil.

Ogni Comando Gil potrà partecipare con un numero illimitato di organizzate.

Gare in programma. — a) discesa libera km. 1,500 con dislivello di m 300; b) discesa obbligata.

Documenti d'identità. — Alla partenza le concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti: a) tessera della Gil anno XXI o regolare ricevuta di avvenuto pagamento; b) carta d'identità o altro documento equivalente.

CAMPIONATI MASCHILI

(17 gennaio - ore 9)

Potranno partecipare tutti gli organizzati, *giovani fascisti ed avanguardisti*, nati dopo il 1. gennaio 1922, regolarmente scritti alla Gil.

Ogni Comando Gil potrà partecipare con un numero illimitato di organizzati.

Ogni partecipante potrà concorrere al massimo in due delle gare in programma.

Gare in programma. — a) campionato individuale di fondo km. 10; b) campionato di discesa libera; c) gara di discesa obbligata; d) gara di salto.

Documenti d'identità. — Alla partenza tutti i concorrenti dovranno presentare i seguenti documenti: a) tessera della Gil anno XXI o regolare ricevuta di avvenuto pagamento; b) certificato d'identità o documento equipollente.

* * *

Tutti i partecipanti dovranno indossare la regolamentare divisa ed essere provvisti degli sci.

All'arrivo a Tarvisio gli accompagnatori ed i concorrenti dovranno presentarsi alla Casa della Gil.

I migliori classificati saranno trattenuti per un breve periodo di allenamento per la formazione della rappresentativa federale che dovrà partecipare al Campionato nazionale assoluto che si svolgerà in Asiago dal 27 al 31 gennaio.

L'Udinese a Napoli

Partirà questa sera per Napoli la squadra dell'Udinese per sostenere — speriamo validamente — la sua penultima partita del girone di andata.

Non sono annunciate, almeno per il momento, novità nella formazione, ma si hanno buone ragioni per ritenere che qualche ritocco riguarderà forse la prima linea.

ALL'OPPOSTO DEL CALCIO

Per la propaganda in Italia della pallamano

Va prendendo sempre più sviluppo un nuovo gioco tipicamente nazionale che ha caratterizzato diametralmente opposte a quelle del calcio; anzichè con i piedi il gioco si sviluppa interamente con le mani con regole su per giù identiche e su terreno uguale a quello del calcio.

A Udine è stato costituito il Comitato provinciale la cui direzione è stata affidata al camerata Michelino Gori, in buone mani, dunque.

Siamo certi che anche fra noi avremo quanto prima qualche partita dimostrativa di questo nuovo gioco. Ci risulta anzi che due Gruppi rionali cittadini stanno attivamente lavorando per la costituzione di due squadre.

Diamo intanto le caratteristiche generali del gioco:

Per il gioco della pallamano non occorre alcuna speciale attrezzatura, in quanto questa è identica a quella del calcio.

Le dimensioni del terreno di gioco variano da un massimo di metri 110 x 65 ad un minimo di m. 80 x 45.

Al centro delle due linee di fondo sono installate le porte con reti che hanno le medesime misure di quelle del calcio (m. 2.44 x 7.32).

Pur rimanendo invariata l'esistente segnatura di un campo di calcio, per il gioco della pallamano occorre « l'area di fuori gioco », che si ottiene prolungando la linea di rigore fino alle linee laterali.

« L'area di porta » si ottiene tracciando una linea di m. 7.32 parallelamente alla linea di fondo ed alla distanza di 11 m. da questa; facendo perno negli angoli inferiori della porta mediante due archi del raggio di 11 m., si dovranno congiungere le estremità della linea di m. 7.32 con la linea di fondo.

Per « il lancio di rigore » viene tracciata una linea di un metro a 13 m. dalla porta.

La palla è sferica (consiste in un rivestimento di cuoio e in una camera d'aria) della circonferenza che varia da cm. 58 a cm. 60.

L'equipaggiamento del giocatore è semplice: maglia, calzoncini, calzettoni o senza, scarpe da calcio o scarpette di atletica senza chiodi.

La squadra è composta di 11 giocatori che durante la partita non possono essere sostituiti.

La posizione dei giocatori in campo è la seguente: un portiere, due difese, tre mediani e cinque attaccanti.

Una partita consta di due tempi di 30 minuti ciascuno con l'intervallo di 10 minuti.

Lo scopo del gioco è quello di lanciare la palla nella porta avversaria con le sole mani. Il lancio in porta deve avvenire senza penetrare nell'area di porta.

Vince la squadra che ha segnato il maggior numero di porte; una partita è dichiarata pari se nessuna porta o egual numero di porte sono state segnate.

La palla deve essere passata, lanciata, battuta, rimbalzata, rotolata o palleggiata in qualsiasi direzione con le sole mani.

Ad eccezione del portiere quando si trova nella propria area di porta, la palla non può essere calciata nè colpita col pugno. Un giocatore non deve eseguire più di tre passi con la palla in mano e tanto meno trattenerla più di tre secondi.

Quando la palla esce dalla linea laterale viene rimessa in gioco dallo stesso punto dove è uscita: l'esecuzione si fa da fermi e con lancio a due mani al di sopra della testa.

Quando la palla esce dalla linea di fondo, il lancio di rinvio viene eseguito dal portiere dalla propria area di porta in qualsiasi modo.

E' permesso togliere la palla all'avversario con una sola mano aperta e di ostacolare un avversario di fronte con le braccia aperte.

Nei confronti di un avversario il giocatore non può: strappare la palla con le due mani e con il pugno, dare calci, colpirlo, saltargli addosso, bloccare, afferrare e trattenere o svolgere comunque un gioco pesante e scorretto, nonchè fare sgambetti, spingerlo e costringerlo nell'area di porta, caricare pericolosamente e violentemente.

Le punizioni inflitte dall'arbitro per le infrazioni alle regole sono le seguenti:

Lancio libero - per le infrazioni tecniche. Si effettua dal punto in cui è stata commessa l'infrazione.

Lancio d'angolo - quando la palla, toccata per ultimo dalla squadra attaccata, esce dalla linea di fondo della medesima.

Si effettua dal punto di congiunzione della linea di fondo con la laterale.

Punizione d'angolo - quando l'infrazione tecnica viene commessa nell'area di porta da un giocatore della squadra attaccata. Essa si effettua dal punto d'incontro fra l'area di rigore e la linea di fondo.

Lancio di rigore (a 13 m. dalla porta) - avviene per tutte le gravi infrazioni commesse in area di rigore da un giocatore della squadra attaccata e si effettua direttamente in porta.

Tutti i lanci di cui sopra devono essere eseguiti da fermo e possono segnare direttamente una porta.

Per gli agricoltori

Verifica dei libretti degli utenti motori agricoli

La Sezione Utenti motori agricoli presso l'Unione prov. fascista agricoltori, comunica quanto segue:

Tutti gli utenti motori agricoli entro il mese di gennaio 1943 dovranno presentare a questa Sezione U.M.A. il libretto di controllo; i libretti supplementari usati nel 1942 i controbuoni non ancora consegnati; la denuncia generale mod. 5 debitamente compilata.

Sono tenuti alla presentazione di quanto sopra gli utenti che in qualsiasi modo usarono carburanti agricoli nel 1942 compresi quelli che nell'anno stesso avessero cessato di usare motori agricoli o intendessero cessare di usarli nel 1943. Inoltre vi sono tenuti gli utenti che ancora non avessero presentato i libretti per la verifica negli anni precedenti.

I sopraddetti documenti, nessuno escluso, dovranno essere presentati a mano o inviati per posta come « manoscritti raccomandati » accludendovi in questo caso, i francobolli necessari per la restituzione con pari affrancatura. Essi dovranno essere completati e compilati come segue:

a) Libretto di controllo. A pagina 12 indicare le esatte rimanenze (espresse in chilogrammi) di petrolio o nafta alla data di consegna del libretto e firmare a fianco;

b) Libretti supplementari. — Devono essere completi di tutte le indicazioni volute e delle firme autentiche degli agricoltori. Fare le somme a fine di ogni pagina, compilare quindi il « riepilogo » stampato nell'interno della copertina.

c) Denuncia generale — Deve essere presentata completa in ogni sua parte, in duplice copia, ciascuna firmata dall'utente, e scritta a macchina o inchiostro in modo ben leggibile.

Gli utenti provvedano quindi nel loro stesso interesse, immediatamente senza aspettare gli ultimi giorni, alla compilazione e alla consegna dei moduli in modo da poterli rifare entro il termine stabilito se venissero respinti perchè incompleti.

Gli utenti che entro il 31 gennaio 1943 non presenteranno libretti, controbuoni e denuncia generale, saranno deferiti all'autorità finanziaria e sospesi senz'altro dal beneficio del rilascio buoni.

I signori abbonati

sappiano che l'abbonamento al giornale, come a tutti i giornali, va pagato in via anticipata. Sono pregati perciò di provvedere in tempo alla regolarizzazione.

Un corso teorico dimostrativo di pallamano a Udine

Lunedì 18 corrente sarà nella nostra città il fiduciario nazionale della « pallamano » camerata Aurelio Chiappero per effettuare un corso teorico dimostrativo del gioco che sta prendendo celermente sviluppo in tutti i maggiori centri sportivi.

La riunione, alla quale sono invitati a partecipare tutti gli appassionati ed in special modo i dirigenti di società, di Gruppi sportivi ed aziendali, avrà inizio, presso la palestra di via dell'Ospedale, alle ore 20,30.

Attività pugilistica

Campionato della Gil "Torneo nazionale novizi,,

I sottoelencati pugili, regolarmente iscritti al « Torneo Nazionale Novizi », devono trovarsi martedì 19 corrente mese alle ore 20 nella palestra N. 3 di via dell'Ospedale:

Mulinaris, Taranto, Di Maio, Del Pin, Gazziero, Ottavis, Roiatti, Spangaro, Perotti, Toffoletti, Simonetto, Borta, Fiumiani, Cantoni.

Una interessante manifestazione rotellistica

Incontro di hockey fra il Dopolavoro udinese ed il Ferroviario di Gorizia

Per la prima volta nella nostra città si effettuerà un incontro di hockey a rotelle fra le squadre del Dopolavoro udinese ed il Ferroviario di Gorizia. La manifestazione rotellistica che si effettuerà domenica 17 corrente sulla pista del campo Moretti, con inizio alle ore 14.30, darà luogo ad un confronto ricco di slancio e di emulazione sportiva.

La partita che desterà certamente nel pubblico vivo interesse per questo sport ormai largamente praticato in Italia, sarà diretta da un giocatore triestino più volte nazionale.

Nell'intervallo fra le due riprese, le già note pattinatrici goriziane Iolanda Iuppi e Maria Valentini e le due sorelle D'Agnolo si esibiranno in armoniose figurazioni artistiche ed acrobatiche, accompagnate da melodiosi ritmi musicali.

Gli hockeysti del Dopolavoro udinese si schiereranno nella seguente formazione: D'Eva, Cabrini, Fabiano, Panizzo, Zoratti, Lisco.

La probabile formazione goriziana sarà così costituita: Carli, Giglio, Sgubin, Soffientini, Pesamosca e Pauli.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 1 del 12 gennaio XXI

CAMPIONATO 2a CATEGORIA

In seguito a richiesta di alcune società che devono sistemare i loro quadri, il campionato a margine viene rinviato improrogabilmente a domenica 24 gennaio c. a.

CAMPIONATO RAGAZZI

In seguito all'avvenuta iscrizione al campionato di seconda categoria di due squadre già iscritte al campionato ragazzi l'inizio del campionato stesso viene rinviato a domenica 24 gennaio c. a.

Dichiarazione di morte presunta

(prima pubblicazione)

Il Presidente del Tribunale di Udine con decreto 5 gennaio 1943 ordina la pubblicazione della domanda di presunta morte di Pellegrino Leonardo fu Giacomo nato il 17 maggio 1885 ad Attimis con invito a chiunque abbia notizie del medesimo di farle pervenire al Tribunale entro sei mesi.

CARLA CRISTOFOLI in BRATTI ha il dolore di partecipare la morte avvenuta in prigionia del marito

Ten. Col. Edgardo Bratti

decorato di due medaglie d'argento

Valoroso combattente di tre guerre, dedicò tutta la Sua vita alla Patria e alla famiglia. D'animo gentile e di sentimenti generosi, lascia in tutti quelli che lo conobbero doloroso rimpianto.

La presente serve quale partecipazione personale.

S. Giorgio Nog., 14 gennaio 1943 XXI.

Stamane alle ore 9 rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

Amalia Zuculin vedova Tami

La piangono con dolore senza conforto le figlie: LINA con il marito Dr. AGATOCLE ANITORI; MERCEDES con il marito Avv. MARIO MOSCHINI ANTINORI, MADRE TERZIA TAMI F. d. C. C.; ELDA con il marito Ing. ENRICO NERI; i nipoti ANITORI, MOSCHINI ANTINORI, DE LUCA, NERI, CANTARUTTI, ZUCULIN, TAMI.

Macerata 12 gennaio 1943 XXI.

La cara salma arriverà ad Udine nella giornata di domenica 17 corr. per essere tumulata nella Cappella di famiglia. La presente serve di partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ADAMI, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti vollero rendere al caro estinto

LUIGI ADAMI

l'estremo omaggio.

Udine, 14 gennaio 1943 XXI.

RINGRAZIAMENTO

La **famiglia VUGA** commossa e grata per la unanime manifestazione di vivo affettuoso cordoglio tributatole nella grave sciagura che l'ha colpita, ringrazia quanti hanno con presenza, scritti, opere di bene, onorato la memoria del suo adorato

Dott. RENZO

Invia un ringraziamento speciale al **dott. Guido Butti**, che con illuminata e premurosa opera lo assistette durante la grave malattia, ai **Comandi dell'8° e del 10° Alpini**, alla **Sezione Mutilati**, al **Nastro Azzurro** e a tutte le **Autorità politiche e militari**; agli **amici fedelissimi** ed in particolare al **cav. Mario Springolo** ed **Umberto Magistris**. Ringrazia ancora quanti vorranno assistere alla Messa di Requiem che verrà celebrata nella Chiesa del Carmine sabato mattina alle ore 9.

Udine, 14 gennaio 1942 XXI.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

I rossi costretti nel Caucaso a rallentare la pressione

Vasti incendi provocati dalla «Luftwaffe» nei cantieri di Sunderland

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 14.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dopo le gravi perdite sofferte nella giornata di ieri il nemico ha portato nella regione occidentale del Caucaso soltanto attacchi isolati e privi di consistenza, i quali sono stati respinti.

Tra il Caucaso e il Don e nella regione del Don sono falliti ripetuti attacchi del nemico il quale ha perduto 26 carri armati.

Nel settore di Stalingrado le truppe tedesche hanno respinto in eroici accaniti combattimenti forti attacchi di fanterie e di mezzi corazzati.

L'Arma aerea è intervenuta nei punti dove più violenta si svolgeva la mischia.

Attacchi nemici a sud di Voronesc contro le posizioni tedesche ed ungheresi sono falliti.

I combattimenti a sud est del lago Ilmen e a sud del lago Ladoga proseguono.

In Libia aerei da caccia italiani e tedeschi hanno abbattuto 11 apparecchi nemici perdendone due. L'artiglieria contraerea ha abbattuto tre apparecchi nemici.

Ripetute puntate di forze nemiche sono state respinte in Tunisia. Formazioni aeree tedesche ed italiane hanno disperso colonne di rifornimenti e concentramenti di truppe nemiche. Danni considerevoli sono stati arrecati a basi aeree.

Nel corso di attacchi diurni di formazioni aeree britanniche contro i territori della Francia occupata sono stati abbattuti 5 apparecchi nemici, due altri sono stati fatti precipitare nella zona del mare del Nord.

Aerei inglesi hanno attaccato nelle tarde ore della sera i territori della Germania occidentale e sorvolato la città di Essen. La popolazione ha subito perdite. Sono stati particolarmente danneggiati edifici di abitazione. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'Aviazione germanica hanno abbattuto 5 apparecchi.

Apparecchi tedeschi da combattimento hanno attaccato di giorno attrezzature sulle coste sud-orientali britanniche e durante la notte l'abitato e i cantieri di Sunderland provocando vasti incendi.

Segnalano da Helsinki che il comunicato finnico reca:

«Nelle ultime 24 ore, nel settore meridionale del fronte della Carelia orientale, [illegible] del Mar Bianco, un reparto sovietico, approfittando della fitta nebbia, riuscì ad occupare alcuni fortini finnici, donde, però, veniva rapidamente ricacciato dopo un furioso combattimento corpo a corpo lasciando una cinquantina di morti sul terreno.

Nello stesso tempo l'artiglieria finnica [illegible] distruggendoli, due battaglioni sovietici che si apprestavano ad attaccare».

In un breve commento agli sviluppi della situazione bellica nel settore meridionale del fronte orientale, il collaboratore militare della *Zwölf Uhr Blatt* sottolinea l'asprezza dei combattimenti riaccesisi in questi ultimi giorni tanto sul fronte di Stalingrado quanto su quello del Don, dove i sovietici, incuranti delle perdite, si lanciano all'attacco con forze poderose.

La difesa germanica, dopo aver sopportato il violento fuoco tambureggiante delle artiglierie nemiche e dopo aver infranto le prime ondate di urto avversarie, è passata al contrattacco respingendo il nemico sulle posizioni di partenza.

Le perdite subite dai bolscevichi in questi ripetuti accaniti scontri sono, a quanto si afferma stamane da quei fronti, di estrema gravità tanto che l'avversario è stato costretto, in certi punti, a passare dall'offesa alla difesa onde mantenere, almeno, certi capisaldi da dove aveva lanciato i suoi attacchi.

Questi ambienti autorizzati informano stamane che le batterie contraeree ed anticarro germaniche impegnate sul fronte Volga-Don hanno conseguito successi decisivi per l'operazione difensiva.

Una sola batteria antiaerea tedesca ha distrutto nel giro di 40 giorni, 79 aerei e 126 carri armati sovietici.

Dall'inizio della campagna di Russia ad oggi una Divisione tedesca ha distrutto complessivamente, compreso le recenti operazioni fra il Volga e il Don, ben 820 carri d'assalto e 358 aerei nemici.

A proposito degli attacchi portati da apparecchi tedeschi da combattimento contro le installazioni ed il porto di Sunderland si apprende che le forze aeree che vi hanno partecipato, malgrado la violenta reazione nemica, o di numerosi [illegible] difesa del porto hanno sorvolato a più riprese il territorio della città ed hanno sganciato le loro bombe sui grandi impianti di questo importante centro portuale britannico. Due località nelle vicinanze di Sunderland sono state inoltre violentemente bombardate. Tutti gli apparecchi tedeschi che hanno preso parte all'azione, sono rientrati alle loro basi.

Si comunica che tra i 5 apparecchi britannici abbattuti durante l'attacco della scorsa notte sui territori della Germania occidentale dall'artiglieria contraerea e dalla caccia notturna, si trovano due quadrimotori di modernissima costruzione.

Speciale equipaggiamento dei combattenti tedeschi sul fronte dell'est

BERLINO, 14.

Dopo l'esperienza dello scorso inverno, l'Alto Comando tedesco ha provveduto a dotare i soldati che combattono sul fronte orientale di un particolare equipaggiamento le cui caratteristiche sono state studiate in modo tale che le truppe combattenti abbiano a risentire il meno possibile del clima invernale. Ogni soldato è stato così fornito di gambali foderati di pelliccia, di pantaloni di tessuto impermeabile e di pastrano atto a proteggerli dalla sferza del vento e dalle bufere di neve. Tali pastrani sono confezionati in modo da difendere quelle parti del viso che debbono necessariamente rimanere scoperte e sono inoltre forniti di cappucci da usarsi quando se ne presenti la necessità. Guanti, particolarmente pesanti sono stati poi distribuiti. E' da rilevare che il nuovo equipaggiamento è stato studiato in maniera da non ostacolare i movimenti delle truppe alle quali esso è destinato e di non compromettere le loro possibilità acustiche e visive.

Manovre americane per un'aggressione contro l'Irlanda

ROMA, 14.

I giornali degli Stati Uniti rivelano che il numero degli aeroporti che il Governo inglese ha messo a disposizione degli americani nella Gran Bretagna meridionale e settentrionale è del tutto adeguato alla necessità della guerra contro la Germania.

I piloti americani sono stati quindi costretti a costruire campi di atterraggio nella regione settentrionale dell'Irlanda.

Più che un'accusa contro il Governo britannico la notizia pubblicata da alcuni giornali americani può essere considerata come una manovra intesa a preparare una aggressione contro la regione meridionale dello Stato indipendente dell'Irlanda.

LA GUERRA IN CINA

Una armata di Ciung King sgominata in un mese di operazioni

TOKIO, 14.

Il Quartier Generale imperiale comunica che nella Cina centrale, nel settore Tapieh, al limitare della provincia di Hupeh, circa 50 mila effettivi di una armata di Ciung King al comando del generale Lijunchen comandante in capo della quinta zona di guerra cinese, sono stati sgominati nel corso di una serie di operazioni iniziatesi nella seconda metà di dicembre.

I risultati finora accertati in questa vittoriosa campagna che si è risolta con la distruzione di importanti forze nemiche, sono i seguenti: 6500 morti cinesi, 1500 prigionieri. Sono stati catturati inoltre 3 cannoni e numeroso materiale bellico.

Con le truppe dell'Armir: trasporti di viveri e materiali per la prima linea con le slitte (Foto Giacomelli)

DALL'OBIETTIVO ALLA MITRAGLIATRICE

Il fotografo nella guerra aerea

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

XXX, gennaio.

Il fotografo di bordo, come il marconista, il motorista e l'armiere, condivide l'eguale pericolo, prova le stesse soddisfazioni e la sua arte rappresenta in tempo di guerra, indiscusso valore. Durante la non breve permanenza negli aeroporti e le basi aeree, abbiamo avuto modo di seguire, fase per fase, il lavoro che lo specializzato dell'obiettivo intraprende all'inizio e fino alla fine della missione e abbiamo avuto modo di constatare che le sue funzioni di estrema delicatezza, rivestono primissima importanza se si pensa che dall'esame delle fotografie il Comando tattico prepara e dispone le modalità e le adeguate forze per battere le posizioni nemiche. Ma l'importanza delle fotografie non si ferma qui, esse, ai fini della verità, rappresentano un fondatissimo documento valido a confermare l'efficacia delle azioni e quindi valido a smascherare le false asserzioni del nemico circa le perdite subite.

Non lieve è la responsabilità del fotografo di bordo; responsabilità che non solo deve rispondere davanti ai superiori ma anche con se stesso, con la sua coscienza. E ne vedremo il perchè.

Non basta premere il pulsante per far scattare l'obiettivo. Fotografare in territorio nemico, da bordo di un aeroplano non è una cosa facile e semplice come a prima vista potrebbe sembrare. Le particolarità dell'ambiente: — non certamente comodo, si pensi alla difesa contraerea e aerea — richiedono oltrechè abbondante perizia e sereno coraggio, una marcatissima dose di calma. E tali difficoltà, più o meno grandi, il fotografo le incontra nel corso di ogni missione. La perfezione delle nostre macchine fotografiche e il relativo materiale di primo ordine consente di riprendere parlanti documentari anche da alte quote. Ma quando il cielo è bigio, elemento nettamente contrario per la ripresa delle fotografie, allora è necessario scendere basso basso, e il pericolo e le difficoltà aumentano. E' vero che i vari strumenti ottici a lente di ingrandimento, fatti scorrere sulle foto fanno miracoli di rivelazione, ma è anche vero che le foto per rivelarne il soggetto debbono possedere qualità di nitidezza e di immobilità durante la ripresa.

Informazioni di altre fonti segnalano preziose notizie riguardanti le forze nemiche mimetizzate con arte sopraffina e occultate nelle forme e colori della natura, nelle valli o nelle distese pianure dove cioè l'occhio del tecnico — l'osservatore della Marina o dell'Esercito a seconda se l'obiettivo è marittimo o terrestre — non è in grado d'acchito di valutarne l'entità, apprezzarne il valore e non solo, ma è non difficile il caso cui si possa confondere. E' necessaria, quindi, una conferma di tale segnalazione e non solo ma un documento che fissi in maniera quadrata la località, il volume e i piani del nemico. Un attento studio da parte di competenti, e il compito di distruzione è affidato poi alle armi. Ed ecco il fotografo nell'oblunga fusoliera del ricognitore, del bombardiere, dell'aerosilurante. Agile malgrado la gonfia imbottitura della combinazione, si sposta nella ingombra fusoliera, appiccicando il naso ora al destro, ora al sinistro trasparente, in paziente e pur nervosa attesa; pronto a far scattare l'obiettivo al momento opportuno. Ha la macchina fotografica a tracolla, è con questa misteriosa cassettina di cuoio che la propaganda inglese dovrà poi fare i conti, quando i conti son già stati fatti e saldati da parte delle nostre armi.

Nulla di nuovo e la navigazione procede rapida. Il fotografo scruta la distesa del mare o lo sterminato deserto di sabbia. Tra poco, egli pensa, saremo in zona e allora toccherà a me il lavoro. Cominciano i primi scoppi, le prime granate, i sibili delle difese avanzate. La difesa si fa più intensa, la reazione più violenta, rabbiosa. Ecco la zona. La zona che dovrà essere fissata dall'obiettivo metro quadrato per metro quadrato, in tutta la sua misura. A vista d'occhio non si direbbe che il nemico vi avesse depositato tanto materiale bellico; non si direbbe a vista d'occhio, che qui è il punto di concentramento di masse d'uomini e di materiali, che qui, insomma, esiste un nerbo sul quale il nemico fa assegnamento per le future azioni. Il terreno è uniforme, non c'è alcunchè di anormale e sotto l'aspetto innocente di un campo qualsiasi il nemico ha raggruppato senza posa immense forze. E nell'intento di difenderle dal solitario ricognitore l'ha apertamente denunciato sparando a più non posso. E' qui che bisogna far fotografie; e attento a farle bene affinchè ne esca qualche caso di buono. E così, mentre il velivolo in preda ai violenti scossoni e mentre fa ghiribizzi per meglio sottrarsi ai colpi del nemico, il fotografo, con l'occhio aderente al mirino scatta fotografie su fotografie. All'occorrenza toglie i trasparenti e si reca in torretta e, mezzo busto dalla fusoliera, impassibile, risoluto, esplica la delicata attività. Oltre alla difesa a terra c'è la difesa aerea: la caccia. E allora la situazione si fa più seria e in modo particolarissimo per il fotografo il quale mantenendo una calma veramente esemplare, incide nella pellicola le fasi del turbolento combattimento. Non è raro il caso in cui lo specialista dell'obiettivo lasci la machina, ferro indispensabile per il suo mestiere, per impugnare la mitragliatrice e manovrandola con la stessa perizia con cui adopera la macchina fotografica collabora con l'equipaggio, per disimpegnarsi dall'attacco nemico. A missione finita, tolta la combinazione di volo, i calzari ecc., nella camera oscura alla luce rossa delle lanterne, manipolerà le negative nei bagno di sviluppo. E come magia sul candido cartoncino, fra sfumature di bianco e nero ne esce in perfetta visione il segreto che il nemico con tanta maestria si affanna ad occultare; le impronte dei colpi inferti, le tracce dei memorabili combattimenti. Soddisfatto e colmo di gioia per la ricca e preziosa documentazione catturata, il fotografo si presenterà al comando per la consegna.

Giulio Lepori

VIAGGIO IN SLOVACCHIA

La stampa al servizio della Nazione

La secolare lotta per l'indipendenza slovacca ha avuto nel giornalismo uno dei maggiori protagonisti

(Dal nostro inviato speciale)

BRATISLAVA, gennaio.

In un non dimenticato discorso del 1928, Mussolini disse: «Il giornalismo, più che professione o mestiere, diventa missione di una importanza grande e delicata, poichè circola tra le masse e vi svolge la sua opera d'informazione e di formazione».

Perfettamente ricordando queste parole, ho voluto rendermi esatto conto dell'opera che il giornalismo slovacco ha svolto per il raggiungimento della libertà e svolge per la formazione politica, spirituale, culturale della Nazione. E' nota l'importanza della stampa nei Regimi totalitari per l'educazione delle masse, educazione che si effettua rispecchiando obiettivamente e chiaramente il pensiero della Nazione. In questi Paesi il giornalismo è al servizio della Patria, che attraverso di esso mostra al popolo le sue realizzazioni e le sue necessità. Non è certo nei Paesi cosiddetti «democratici» che le funzioni della stampa assumono un carattere nazionale, perchè invece esse sono asservite a gruppi più o meno loschi, di affaristi, preoccupati anzitutto dei propri interessi e poi, se possibile, di quelli della patria.

Le Nazioni sane dell'Europa Nuova hanno quindi una stampa che, amando il proprio Paese, è libera da preoccupazioni parlamentaristiche e borsistiche o comunque personalistiche. Anche nella nuova Slovacchia, il giornalismo ha il compito di formare le masse, interpretando e illustrando il pensiero del Governo in tutte le sue azioni e realizzazioni.

Voi forse penserete che la stampa qui non ha una tradizione politica o letteraria a causa della lunga soggezione slovacca allo straniero: tutt'altro Vi dirò anzi che il giornalismo slovacco ha svolto compiti essenziali che hanno molto contribuito a tener desto nel cuore degli slovacchi il desiderio della indipendenza. A questo proposito, il Capo della stampa slovacca, dott Emerigo Kruzliak, mi ha fornite ampie notizie, che vi riferisco nelle linee principali.

La santa missione

Il dominio absburgico tendeva ogni giorno di più a snazionalizzare gli slovacchi, con una politica metodica e talvolta violenta; ma gli slovacchi nella quasi totalità non vollero mai assoggettarsi a simili infiltrazioni e si eressero sempre fieramente contro qualsiasi tentativo del genere. Fu nel 1845, in quel periodo tanto elettrico della storia europea, che Ludovico Stur, uno dei più accesi politici slovacchi, fondò il giornale rivoluzionario «Slovenskje Narodnje Novjny» («Giornale Nazionale Slovacco»), che volendo essere il portavoce delle aspirazioni nazionali del popolo, ne rappresentò la volontà di liberazione.

Altri due giornali in lingua slovacca erano invero già apparsi sul finire del 1700, ma la loro azione era stata eminentemente culturale e di breve durata. Accanto al giornale di Stur, sorse poi nel 1846, la rivista «Slovenskje Pohladi» («Orizzonte Slovacco») attraverso i cui articoli scientifici, artistici e culturali si confermarono le sacre aspirazioni. Ma i governi dominatori, timorosi di queste manifestazioni della stampa nazionalista, le soppressero dopo pochi anni.

E' quasi solo con i periodici religiosi che gli slovacchi tengono allora viva la fiamma della libertà, durante la seconda metà del 1800. Il settimanale «Katolicke Noviny», pur se sovente interrotto, è stata la audace bandiera del pensiero indipendente della Nazione Slovacca; e si pubblica ancor oggi il «Narodnie Novjny» che fondato allo scopo di svolgere un'azione di pacifica convivenza con il Governo dominante, in seguito all'incomprensione e intransigenza di questo, si affiancò a quelli che ritenevano inutile ogni tentativo di conciliazione. Passano così gli anni e la voce del popolo non può avere che minime velate possibilità di espressione: la guerra mondiale 1914-18 dà nuove speranze di libertà alla Slovacchia ma il crollante trono degli Absburgo sopprime e vieta qualsiasi attività pubblicistica dei nazionalisti. Tuttavia sorge in Andrea Hlinka l'uomo del destino slovacco che svolge un'instancabile missione incitatrice, anche dopo che i ludi versagliesi e gli intrighi boemi hanno creato una artificiosa Repubblica Cècoslovacca: Andrea Hlinka soffre, lotta e vince, ritirandosi venerando dalla vita del mondo allorquando ha già assicurato al suo popolo la libertà garantita dall'Asse.

La grande conquista

In questo fervente periodo è la stampa, soprattutto attraverso il giornale «Slovak», la protagonista più efficace contro la politica di Masarik e di Benes: nascono quotidiani e periodici, riviste e bollettini, che gridano audacemente contro gli oppressori, schiaffeggiandoli con la documentazione delle falsità e delle malvagità commesse. Invano Praga riempie le prigioni di slovacchi e la Slovacchia di boemi; invano Praga sopprime i giornali nazionalisti e scioglie i gruppi di patrioti. Nuovi uomini e nuovi articoli reclamano incessantemente la libertà. Ed essa è venuta, mentre il dominio boemo è andato.

La Repubblica Slovacca ha subito organizzata la stampa nazionale: a causa dell'eccentrica posizione geografica della Capitale Bratislava, ha trasferito in altre città alcuni dei quotidiani, per far giungere nello stesso tempo in ogni paese la voce del Governo e le notizie del mondo. Cessati quei pochi giornali che si erano dimostrati filoboemi e quindi antipatriottici, al loro posto ne sono stati creati altri, rispondenti alle necessità della nuova Slovacchia: dopo il glorioso «Slovak», ecco «Gardista» e gli altri quotidiani che con gli oltre duecento periodici che appaiono in tutto il Paese formano un complesso giornalistico unitario e qualitativamente ottimo. Due agenzie di stampa e un bollettino quotidiano della stampa estera completano l'armonico insieme, che vive e opera al servizio della Patria.

La Provincia è ricca di periodici settimanali, dediti specialmente ai problemi e alle notizie riguardanti la regione e alle principali attività della Nazione. Anche la stampa tecnica ha un livello molto elevato, grazie a collaborazioni assai serie e profonde. I giornali cattolici hanno particolare importanza per l'educazione del Paese, e sono inoltre la palpitante conferma della stretta collaborazione tra Chiesa e Stato. Per gli stranieri esiste la magnifica rivista mensile «Nobé-Slovensko» (La Nuova Slovacchia), ricca di fotografie e di interessanti articoli, oltre alle riviste che escono o stanno per uscire nei vari Paesi amici. La stampa per la gioventù è pure assai curata, ed è ora allo studio l'edizione di riviste turistiche che valorizzino sempre più le grandi bellezze naturali della Nazione.

Come vedete, la stampa slovacca è beneficamente attiva: la fede di questo popolo nell'avvenire è profonda e intensa, perchè lo spirito è alto e l'animo è nobile. La guerra che anche la piccola Repubblica combatte con tanto valore, dà la certezza nel luminoso domani che i grandi Capi dell'Asse stanno costruendo per la fortuna e il benessere dell'Europa. Chiudendo l'odierna rassegna, non voglio dimenticare un altro giornale di altissima fede che ogni settimana tutti gli slovacchi leggono con fierezza e interesse: «Slovensky Vojak» («Il Soldato Slovacco») che, diffusissimo in Patria e sul fronte dell'Est, è il portavoce del cuore del popolo, di questo semplice onesto popolo di lavoratori e di combattenti.

Giovanni Terranova

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato speciale in Slovacchia sono apparse il 21, il 24, il 28 novembre, il 22, il 24, il 26, il 29 dicembre 1942 e il 13 gennaio corrente.

Le condoglianze del Duce per la morte dell'Ambasciatore Lequio

ROMA, 14.

Tramite il ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il Duce ha fatto pervenire le sue personali condoglianze alla famiglia del compianto ambasciatore Lequio.

MADRID, 14.

La morte dell'ambasciatore Lequio ha prodotto profondo cordoglio in Spagna, dove Egli godeva vive simpatie e amicizie. Numerosissimi telegrammi di condoglianze giungono all'Ambasciata da membri del Governo, gerarchie del Partito, autorità militari, personalità politiche e rappresentanti diplomatici di Paesi amici, enti accademici e culturali.

Il Duca di Bergamo per i sinistrati di Torino

TORINO, 14.

L'Altezza reale il Duca di Bergamo ha inviato al podestà di Torino la somma di lire 10 mila quale sua offerta personale in favore dei sinistrati delle incursioni nemiche.

La sessione straordinaria di esami per i militari

Le prove avranno inizio il 25 corrente

ROMA, 14.

Il ministro dell'Educazione nazionale comunica che le prove scritte e grafiche degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica della sessione straordinaria riservata ai militari avranno inizio lunedì 25 corr. alle ore 8,30 e continueranno nei giorni successivi secondo il diario affisso all'albo degli istituti. Le prove orali avranno inizio per la maturità classica e per l'abilitazione magistrale il 30 gennaio, per la maturità scientifica e per l'abilitazione tecnica, commerciale e per geometri il 1° febbraio.

Le prove orali e pratiche per l'abilitazione tecnica, agraria e industriale avranno inizio nel giorno successivo a quello in cui termineranno le prove scritte, quelle per l'abilitazione tecnica nautica il 29 gennaio.

La Città del Vaticano per i suoi operai giornalieri

CITTA' DEL VATICANO, 14.

Il Presidente della pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano, Cardinale Canali, interprete delle sollecitudini del Papa verso i suoi dipendenti, ha disposto che gli operai giornalieri che prestano la loro opera nello Stato usufruiscano, dietro versamento di una modesta quota, di un pasto sano e abbondante consistente in una minestra, pietanza e pane. La distribuzione è stata iniziata oggi alle 12,30 con l'intervento del Cardinale Canali che ha rivolto ai 500 operai riuniti nella palestra della caserma della gendarmeria parole di saluto e di bontà.

Eloquente classificazione americana degli avventurieri e dei ladri

MONACO DI BAVIERA, 14.

L'*Albengzeitung*, commentando la nomina di Edwarg Flynn a rappresentante personale del Presidente Roosevelt in Australia, rileva l'ondata di sdegno che il provvedimento ha provocato nello stesso campo nemico per l'equivoca figura di questo truffatore e ricorda che uno dei primi atti del nuovo Congresso è stato quello di sottoporre ad una minuziosa inchiesta l'operato di Harry Hopkins, il braccio destro di Roosevelt, nell'amministrazione della famigerata legge «affitti e prestiti».

Sospetti molto gravi si sono addensati sull'ammiraglio Land, pure esso uomo di fiducia, e risulta ormai evidente che i più delicati incarichi statali vengono affidati, regnando Roosevelt, ai più abili truffatori della Confederazione. Un giornale statunitense, occupandosi di recente dello stesso argomento, affermava testualmente: «Se qualcuno ruba un milione di dollari diventa immediatamente un genio della finanza, mentre colui che si contenta di 500 mila dollari appartiene alla categoria delle persone intelligenti. Chi se la svigna con 100 mila dollari è un uomo astuto, chi invece deve contentarsi di 50 mila dollari non ha avuto fortuna. Un furto di 25 mila dollari è soltanto una irregolarità e chi si mette in tasca 10 mila dollari è un astuto speculatore. Chi fa scomparire 5 mila dollari è un malversatore e chi ne fa scomparire 100 è un imbroglione. A sua volta chi ruba 100 dollari è uno sfacciato e chi ne ruba 10 è un volgare ladro comune. Chi per altro prende un prosciutto o un pane è un delinquente, un rifiuto della società».

Si annuncia dall'Avana che l'associazione dei coltivatori di zucchero ha respinto l'offerta degli Stati Uniti di comperare la produzione di zucchero del 1943.

"L'Agenda dell'Italiano,,

E' uscita in questi giorni l'«Agenda dell'Italiano» per il 1943 dell'Editore Carlo Colombo di Roma. La pubblicazione, ottimamente rilegata in tela, offre tutte le notizie sulla vita pubblica italiana e un largo spazio per le scritturazioni giornaliere e per gli appuntamenti: è l'agenda per tutti interessante, razionale, comoda, utile, istruttiva, completa: è in vendita a L. 35.

Una riunione a Tokio del Consiglio segreto di Stato

TOKIO, 14.

Si è riunito al palazzo imperiale il Consiglio segreto di Stato per discutere alcuni provvedimenti urgenti che erano stati proposti dal Governo. Il progetto che prevede tali provvedimenti è stato illustrato da Tojo e quindi approvato alla presenza del Tenno. Esso verrà reso pubblico prima della prossima riunione della Dieta.

L'Imperatore ha successivamente ricevuto in udienza particolare il Presidente del Consiglio Tojo e il ministro del Commercio Kishi.

LA STRAGE DELLE PETROLIERE

In America si ammette che le perdite "sono molto elevate,,

BUENOS AIRES, 14.

In merito alle notizie dell'affondamento delle 15 su 16 petroliere appartenenti al convoglio americano in rotta verso l'Africa del nord Elmer Dawis, direttore del servizio di informazioni di guerra degli Stati Uniti, ha dichiarato che le perdite subite dal convoglio sono molto elevate. Elmer Dawis però si è rifiutato di comunicare il numero esatto delle petroliere affondate.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 13	del 14
Rendita 5%	92.25	92.35
Rendita 3.50%	86.—	86.20
Redim. 5%	94.05	94.—
Redim. 3.50% 1934	81.90	81.95
Buoni Tesoro 1943 I	99.70	99.70
» » 1943 II	99.50	99.65
» » 1944	99.50	99.50
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.—	97.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 13	del 14
Venezie 3.50%	96.60	96.60
I.R.I. Mare 4.50%	507.—	507.50
I.R.I. Ferro 4.50%	527.—	532.—
I.R.I. 4.50%	493.50	593.—
E.L.F.E.R. 4.50%	499.75	499.75

AZIONI

	Quotazioni del 13	del 14
La Centrale	1480.—	1500.—
Mediterranea	700.—	700.—
Meridionali	1560.—	1540.—
Venete Costruz. Ferr.	287.—	—.—
Ass. Generali	1420.—	1400.—
Coton. Cantoni	4475.—	4475.—
Coton. Olcese	1800.—	1780.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1200.—	1200.—
Manif. Rossari-Varzi	1600.—	1600.—
Manif. Rotondi	840.—	830.—
Manif. Tosi	400.—	400.—
Manif. Cot. Merid.	400.—	400.—
Unione Manif.	835.—	820.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	240.—	238.—
Cascami seta	805.—	805.—
Fibre Tess. (Chatill.)	171.—	168.—
Snia Viscosa	803.—	804.—
Finsider	436.—	436.—
Ilva	196.—	196.—
Metallurgica Italiana	585.—	585.—
Monte Amiata	605.—	603.—
Montecatini	265.—	253.—
Dalmine	212.—	205.—
Miniere del Siele	565.—	565.—
Ansaldo	216.—	216.—
Breda	426.—	476.—
Bianchi	193.—	193.—
Isotta Fraschini	106.—	106.—
Fiat	895.—	880.—
O.M.I. già Reggiane	110.—	114.50
Adriatica di Elettr.	345.—	350.—
C.I.E.L.I.	565.—	550.—
Dinamo	595.—	595.—
Edison	702.—	706.—
Elettrica Bresciana	740.—	735.—
Selt. Valdarno	1525.—	1550.—
Emiliana	1050.—	1050.—
Cisalpina	365.—	371.—
Seso	115.—	113.—
Sip	96.50	97.—
Tirso	209.—	209.—
Merid. Elettricità	560.—	570.—
Orobia	385.—	390.—
Ovesticino	354.—	354.—
Romana Elettricità	800.—	800.—
Terni	300.—	302.—
Unes	230.—	225.—
Marelli	154.—	154.—
Tecnomasio It. B.B.	210.—	210.—
Volta	302.—	305.—
Distillerie Italiane	314.—	305.—
Eridania	1150.—	1150.—
Raffin. Lig. Lomb.	820.—	820.—
A.N.I.C.	92.—	92.—
Italgas	27.—	27.—
Rumianca	89.—	89.—
Fondi Rustici	390.—	390.—
Beni Stabili, Roma	518.—	518.—
Cartiere Burgo	570.—	570.—
Ciga	130.—	130.—
Italcementi	538.—	535.—
Pirelli Italiana	2390.—	2390.—
Pirelli e C.	1201.—	1201.—

CAMBI

	Quotazioni del 13	del 14
Svizzera	441.—	441.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI» — 41

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

CAPITOLO XVII

Morto nel canale

— Chissà se Massobrio avrà ritrovato Furlan?

Camminando di buon passo, Baldi almanaccava tra sè, passando rapido per la calle affollata. Le botteghe del caffè si aprivano e gatti bianchi e neri erano accoccolati sulle soglie. Qualche «piccolo» distendeva già i tavolini approfittando di una piccola striscia di marciapiede. Gli stranieri in calzoni corti, gli occhiali sul naso, la macchina fotografica a tracolla, tutti rubicondi, biondi e grassi, passavano già a frotte seguiti dalle loro donne calzate di scarpe di tela. Baldi li evitava macchinalmente, come evitava gli spazzini vestiti di grigio che camminavano con la scopa in mano.

— Se Massobrio ha ritrovato Furlan, telefono subito alla signorina Colombo. Così imparerà ad aver fiducia in noi.

Giunto alla Questura, penetrò nel cortile respirando quell'odore di canale e di melma che vi stagnava sempre.

— Ho detto a Massobrio di lasciarmi una nota sul tavolo — continuava a pensare salendo le scale.

— Ci sarà?

C'era. Biancheggiava sul nero della scrivania, piccola striscia di carta fermata da un globo di vetro col campanile di San Marco.

— E' urgente — disse il piantone che gli aveva aperto. — Il signor Massobrio si è tanto raccomandato che vi venga consegnata immediatamente.

— Va bene.

Baldi era soddisfatto. Battè idealmente la mano sulla spalla del bravo Massobrio, col solito sorriso. Tolse il cappello, lo appese all'attaccapanni e sedette con un sospiro davanti alla scrivania, lisciandosi i morbidi capelli grigi a due mani, come era solito fare prima di mettersi al lavoro. Ma le mani gli caddero sul tavolo, dopo che ebbe scorto le prime parole. Poche righe frettolose.

«Stamane un barcaiuolo ha rinvenuto nel canale di Ca' Matta il corpo di un uomo. Secondo il medico la morte risalirebbe all'una del mattino, per annegamento. Da carte trovate in tasca, sembra si tratti di Nane Furlan di anni 45 nato a Mazzorbo. Quello che cercate voi, capo».

Baldi prese una matita e fece degli schizzi fantastici sul foglietto, rileggendolo come se non volesse credere. Poi si attaccò al telefono e fece chiamare Massobrio. Qualche battuta d'aspetto che gli parve assai lunga.

— Pronto, sei tu Massobrio? E te ne sei andato così senza aspettarmi dopo d'avermi dato una simile notizia?

— Scusate capo — disse dall'altra parte del filo la voce di Massobrio. — Vi ho atteso molto, ma ero stanco. E poi è venuto con me l'agente Cao che vi darà tutte le spiegazioni. Si, è stato con me sul luogo. Peccato non è vero? Anche questa volta quella signorina non potrà essere contenta.

— Già. — Baldi si accarezzò pensosamente il mento. — Vieni all'ufficio più presto che puoi. Ho da parlarti.

— Farò un salto.

Baldi credette udire dall'altro capo del filo un sospiro di rassegnazione e sorrise. Ma si rifece serio subito. L'affare si ingarbugliava. E poi gli ripugnava dare la notizia a quella ragazza che ne sarebbe stata impressionata. Era tempo che essa fosse condotta a vivere in un ambiente senza delitti. Premette il campanello, il piantone si presentò.

— Mandatemi l'agente Cao.

L'agente, un sardo, era un ometto mingherlino un po' legnoso dal volto duro e dai piccoli occhi brillanti. Il mento pronunciato, le spalle forti su quel corpo scarno testimoniavano volontà e forza fisica.

— Comandate?

— Dite tutto ciò che sapete di Nane Furlan, l'uomo che eravate stato incaricato di rintracciare.

— Quello annegato?

— Si, precisamente. Dovevate ritrovarlo. E lo avete ritrovato morto?

— No, vivo.

— Vivo? Quando? Ditemi tutto.

L'agente si schiarì la voce. Parlare non era il suo forte. Guardava il tappeto azzurro che finiva ai suoi piedi poi levò in volto al Commissario gli occhi brillanti.

— Non l'ho conosciuto, capo. Egli ha conosciuto me e mi è [illegible]. Cercavo sue notizie, ma mi identificavano subito e gli scaricatori, i facchini, i marinai, non mi davano indicazione alcuna. Pare, secondo me, che Furlan avesse avuto in passato alcuni conti con la giustizia, altrimenti non capirei quella paura.

(Continua).